ANNO 56 MATTINO — TORINO *Martedì 21 Febbraio 1922* — MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con Strenna natalizia	Italia e Colonie	L. 60 —	31,50	16 —
	Estero	» 120 —	61 —	32 —
Senza Strenna natalizia	Italia e Colonie	L. 48 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	56 —	30 —

Stabilimento tipografico dell'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea corpo. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue succursali

La figura dominante nel quadro della crisi: Giolitti

I suoi colloqui col Re, con Orlando e De Nicola - L'atteggiamento dei popolari metterebbe in forse la costituzione d'un grande Ministero nazionale?

La combinazione razionale e i popolari

Roma, 20, notte.

Il primo periodo della crisi è chiuso. Le consultazioni della Corona sono finite. Entriamo nella seconda fase della crisi: quella del conferimento da parte del Re dell'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero. Però nulla di fatto è avvenuto sino a questo momento per l'effettiva soluzione della crisi.

Qual'è la situazione a stasera? Per valutarla è necessario fare scaturire dai fatti le conseguenze logiche ed i fatti di qualche rilievo sono in rapida sintesi i seguenti: la situazione rimane imperniata in tre nomi: Giolitti, De Nicola ed Orlando. Nel campo protocollare la cronaca reca che il Re, chiuso nel pomeriggio le consultazioni, ha ricevuto l'on. Giolitti. Si è detto subito dopo che l'ex-presidente del Consiglio aveva ricevuto dal Re l'incarico ufficioso di formare il nuovo Ministero. L'on. Giolitti, interrogato dai giornalisti all'uscita dal Quirinale ha dichiarato, com'è naturale, di non poter dire in alcun modo cose che non sono riferibili; peraltro, contro la supposizione della declinata offerta, sta il fatto che il Re stasera ricevette, dopo l'on. Giolitti, gli on. Orlando e De Nicola, non separatamente, ma per un colloquio a tre durato lungamente, dopo il quale avvenne a Montecitorio, un colloquio Orlando-De Nicola continuato sino a tarda sera. A questi elementi sigillativi della cronaca giova aggiungerne altri. Ieri l'on. Giolitti ha ricevuto l'on. De Nicola e stamane l'on. Orlando. Nel pomeriggio d'oggi l'ex-presidente ha ricevuto gli on. De Nicola ed Orlando e si è svolto così un colloquio a tre. Da tali fatti sorge la conferma che la soluzione della crisi si sta cercando facendo capo a tre uomini: Giolitti, Orlando e De Nicola. Questo fatto fece dapprima sorgere la supposizione di un grande Ministero di concentrazione nazionale: Giolitti, De Nicola ed Orlando (e magari Tittoni), nel quale venivano assegnati all'on. Giolitti la Presidenza senza portafoglio, a De Nicola il Ministero degli Interni, ad Orlando quello della Giustizia ed a Tittoni quello degli Esteri. Successivamente, con altrettanta fretta, la notizia venne smentita e si disse — certo erroneamente — che gli on. Orlando e De Nicola avevano sollevate difficoltà a collaborare coll'on. Giolitti, circostanza questa che, almeno nei termini nei quali era esposta, non può che apparire assurda.

Comunque, siamo ancora in presenza di una situazione informe, che si va lentamente preparando. E' chiaro che due sole ipotesi sono possibili in questo momento: la prima, un grande Ministero di concentrazione nazionale Giolitti-Orlando-De Nicola; la seconda, un più modesto Ministero Orlando-De Nicola. Da elementi ancora in formazione dipenda l'orientarsi della situazione verso l'una o verso l'altra di queste soluzioni. Per ora, naturalmente, non si può che parlare di orientamento della situazione, poichè sarebbe imprudente parlare della possibilità di realizzazione di una o dell'altra delle due soluzioni accennate. Può darsi che la trattative in corso abortiscano e venga in scena un'altra combinazione. La crisi attuale si dibatte complicata e difficile come al suo determinarsi vi abbiamo detto. Però, è fuori di dubbio che, sia come elemento principale e dominante, sia come attivo collaboratore senza partecipazione diretta, la situazione nel momento attuale gravita intorno alla persona dell'on. Giolitti. Può darsi che all'accettazione da parte sua di formare il nuovo Ministero si oppongano circostanze le quali costituiscano una pregiudiziale ancora da risolvere. L'atteggiamento definitivo dei popolari può, ad esempio, avere influenza sulla possibilità o meno di una razionale o meno razionale soluzione della crisi; ma ciò che appare luminosamente dimostrato consiste nell'opera che l'on. Giolitti ha spiegato e sta spiegando onde facilitare, per quanto è possibile, la partecipazione alla soluzione della crisi di elementi come gli on. Orlando e De Nicola. I colloqui avuti, prima a due e poi a tre, dall'on. Giolitti cogli on. De Nicola ed Orlando, dimostrano con evidenza la larga partecipazione che l'on. Giolitti presta alle fortune ministeriali dei due uomini, che insieme allo statista piemontese hanno raccolte le maggiori designazioni nelle consultazioni della Corona. Questa collaborazione si estende dall'on. Giolitti all'elemento giolittiano. Infatti, non più tardi di stasera, nel colloquio di Montecitorio tra gli on. Orlando e De Nicola, partecipò con significativo intervento, in un secondo tempo, anche l'on. Facta.

La giornata di domani recherà probabilmente, se non la conclusione, almeno la delineazione verso un risultato delle trattative che fanno centro negli on. Giolitti, De Nicola ed Orlando. Queste trattative, prescindendo dall'una o dall'altra persona, tendono alla formazione di un Ministero forte e vitale, che si trovi in condizioni di fronteggiare la gravità della situazione attuale. Se l'opera alla quale l'on. Giolitti tende direttamente ed indirettamente non potrà dare risultati concreti, si ripiomberà nel buio.

Dal Quirinale a casa Giolitti

Dopo un lungo colloquio Giolitti-De Nicola-Orlando i due ultimi conferiscono insieme col Re

Roma, 20, notte.

Stamane il Re ha lasciato Villa Savoia poco dopo le 8 e si è recato alla Reggia. Alle 9,15 è giunto in automobile al Quirinale l'on. Nitti, che si è trattenuto a colloquio col Sovrano circa un'ora. Mentre svolgevasi questo colloquio è giunto a piedi alla Reggia, l'on. Scialoja, che poco dopo era ricevuto dal Re. Alle 10,15 in un'automobile da piazza sono giunti gli on. Mussolini ed Acerbo. Il primo è stato poco dopo introdotto dal Re, il quale ha fatto ritorno da Villa Savoia al Quirinale poco prima delle 11 ed alle 14,30 ha ricevuto il vice-presidente del Senato, on. Torrigiani, intrattenendosi con lui per circa 25 minuti. Alle 15 è stato ricevuto dal Re l'on. Federzoni, che si è trattenuto al Quirinale circa mezz'ora. Alle 15,45 è entrato al Quirinale l'on. Cocco-Ortu ed alle 16 l'on. Luzzatti, che si è trattenuto a colloquio col Re sino alle 16,30.

Ieri alle ore 16 l'on. De Nicola si recò a casa dell'on. Giolitti. Tra i due illustri parlamentari si è svolto un cordialissimo colloquio durato circa un'ora. In questo colloquio sarebbe stata esaminata la situazione parlamentare e si dice che l'on. De Nicola avrebbe fatto presente all'on. Giolitti la necessità che egli accetti l'eventuale incarico per la formazione del Ministero, ma si dice anche che l'on. Giolitti avrebbe promesso la sua fede operazione all'on. De Nicola nel caso in cui a quest'ultimo venisse offerto l'incarico. Stamane anche l'on. Orlando si è recato in casa dell'on. Giolitti, trattenendosi per circa tre quarti d'ora a colloquio: anche questa conversazione si è svolta con grande cordialità ed i due eminenti parlamentari si sarebbero trovati pienamente d'accordo. Pure in mattinata, l'on. Giolitti ha conferito cogli on. Corradini, Pallastrelli e Stationi, e nel pomeriggio coll'on. Facta. Alle 15,19, poi, egli ha avuto un altro colloquio coll'on. De Nicola e con l'on. Orlando insieme: questo colloquio Giolitti-Orlando-De Nicola è durato più di due ore: alle ore 17,20 gli on. Orlando e De Nicola uscivano dalla casa dell'ex-presidente del Consiglio e l'on. De Nicola ha accompagnato anche l'on. Orlando.

Dopo di che, alle 17,40, invitato dal Re, l'on. Giolitti si è recato al Quirinale, ove era già stato sabato. Egli è giunto alla Reggia a piedi e ne è uscito alle 18,25. Alle 18,30, gli on. Orlando e De Nicola insieme furono introdotti dal Sovrano e così si avviò al Quirinale un colloquio a tre, cioè tra il Re e gli on. Orlando e De Nicola, colloquio durato oltre mezz'ora. Terminato il colloquio gli on. Orlando e De Nicola si sono recati insieme a Montecitorio, dove sono rimasti lungamente a colloquio nel gabinetto della presidenza della Camera.

Per la cronaca è da registrare che l'on. Giolitti, uscito dal Quirinale, è stato dai giornalisti avvicinato; ma l'illustre uomo gentilmente ha detto di non poter dire nulla.

— Possiamo annunziare che l'incarico è stato dato?

L'on. Giolitti ha risposto: — Non possiamo dire assolutamente nulla. — E ciò dicendo l'on. Giolitti si è allontanato a piedi, facendo ritorno alla sua casa di via Cavour.

I corridoi di Montecitorio furono oggi animatissimi e vi fu un grande incrociarsi di previsioni disparate e di notizie contraddittorie. Trulasciando le chiacchiere e limitandoci ai fatti ecco il pensiero sulla situazione di tre deputati di diversi gruppi.

Opinioni di capi-gruppo

L'on. Federzoni ha detto: « Il voto parlamentare di venerdì scorso segnò una vittoria piena del principio dell'unione delle forze costituzionali ed espresse la volontà di una direttiva nazionale nella futura azione del Governo. Nessun settore costituzionale della Camera nè la destra nazionali-fascista, nè il centro popolare, nè la sinistra democratica, può pretendere di imporre il proprio particolare orientamento programmatico alla reintegrata maggioranza donde sia per uscire il nuovo Ministero. Questo dovrà armonizzare in un indirizzo organico e fattivo le migliori energie dei partiti nazionali per la risoluzione dei più incalzanti problemi dell'ora, risparmiando, almeno per adesso, i pericolosi esperimenti del collaborazionismo socialista ».

L'on. Fontana si è così espresso: « Il sentiero del partito agrario sull'attuale situazione politica è chiaro. Occorre che i partiti costituzionali rimandino ad un momento più propizio i loro postulati massimi per stringersi intorno ad un programma di problemi concreti, prevalentemente tecnici ed economici, quali sono imposti dal momento dalla stessa crisi che volge. Dopo, quando il paese si sarà rifatto le ossa e la polpa, i gruppi potranno discutere a loro agio di grandi riforme sociali, le quali, se non vogliono essere una vana lusura, non possono attuarsi che tagliando nei margini la ricchezza privata e pubblica. Insomma, data la gravità della situazione, le questioni tecniche ed economiche, e così quelle che riflettono l'agricoltura e l'industria, devono essere portate all'onore del primo piano. Se il Parlamento darà al paese l'esempio di abbandonare la logomachia nelle quali si è ancora esaurita la sua attività, avrà per ciò stesso trasfusa nel popolo italiano la coscienza della inelutabilità dell'aspra fatica a cui lo chiama l'ora presente ».

Ed a tale proposito è bene rilevare un particolare inquietante della situazione. Stasera a Montecitorio, appena apparsa la possibilità di un Ministero di concentrazione costituzionale Giolitti-Orlando-De Nicola, o di un Ministero Orlando-De Nicola appoggiato dall'on. Giolitti, gli elementi intransigenti del gruppo popolare hanno subito tentato di sillurare la combinazione appena abbozzata. Infatti, poichè ad essa dovrebbero partecipare l'on. Meda e forse l'on. Tovini, i popolari intransigenti hanno subito avvertito che una base la adesione dei « leaders », ma è necessaria quella del gruppo. E' evidente quale situazione si tenda a creare, cioè rendere impossibile la formazione di una concentrazione delle forze costituzionali, la quale costituisce il solo mezzo per risolvere le immense difficoltà della situazione. Il paese giudicherà questi sistemi. **S.**

L'on. Tupini ha così riferito il suo pensiero sulla situazione: « Il mio pensiero sull'eventuale soluzione della crisi l'ho espresso chiaramente in seno al gruppo popolare. Nulla potrei dire senza venir meno all'elementare dovere di delicatezza e di fiducia verso il direttorio del mio gruppo che in questo momento sta trattando e certamente vigila perchè la crisi sia risolta conformemente alla necessità dell'ora politica e nella migliore possibile armonia colle direttive tracciate dal nostro partito.

— Ma chi avrà, secondo voi, l'incarico dalla Corona? Bonomi, De Nicola, Orlando, Giolitti?

— Ognuno di essi a qualche *chance* di riuscire, ma sta a vedersi quello che ne avrà di più. Per conto nostro i nomi importano sino ad un certo punto: quello che vale è il programma colla garanzia assoluta, precisa ed indiscutibile che nessuna improvvisata maniera di alleanza venga a impedirne o comunque sabotarne l'attuazione.

— Ma per l'on. Giolitti non avete posto il veto?

— Non è esatto parlare di veto. Noi abbiamo al riguardo stabilito una chiara linea di condotta che va solo apprezzata, non in senso personale, ma puramente obbiettivo.

Previsioni e commenti

La crisi è oggetto di ansiose congetture ed apprezzamenti da parte dei giornali romani. La *Tribuna* preannuncia le basi e le direttive della soluzione della crisi scrivendo: «Arrestandosi i socialisti alla conseguenza logica del loro atteggiamento collaborazionistico — la partecipazione al potere — il solo elemento sicuro di una possibile intesa stabile, l'ipotesi di un Ministero di sinistra, sembrava pressochè assurda considerata rispetto ad una valutazione realistica delle forze parlamentari e della possibilità di raggiungere per una adeguata ed efficiente azione di Governo una base relativamente salda. In tale guisa l'insieme del problema che si impongono, internazionali ed interni, dalla Conferenza di Genova al ristabilimento dell'ordine ed alla questione burocratica, non poteva accreditare il punto di vista di un Ministero di ordinaria amministrazione, e la necessità di un Governo forte, meno debole, avvalorava invece la tesi di un Gabinetto di coalizione senza alcun carattere anti-socialista. Ed è precisamente in questo senso che si orienta la soluzione della crisi ».

Il *Giornale d'Italia*, che ritiene indispensabile un Ministero di larga concentrazione costituzionale, approva nei seguenti termini la situazione: « Secondo le previsioni più insistenti l'on. Giolitti, oppure l'on. Orlando, avrebbe da S. M. l'incarico di formare il Ministero. L'on. Giolitti non sarebbe alieno dal tornare al potere, ma il punto interrogativo della situazione sta nell'atteggiamento dei popolari. Se l'on. Giolitti non si cimentasse, avremo un ministero Orlando. Se l'on. Giolitti formerà il Ministero, domanderà la collaborazione dell'on. Orlando intendendo formare un Ministero tecnicamente e politicamente forte, volendo dare la più larga base possibile alla sua combinazione. Anche l'on. Giolitti vuole rimanere, a quanto affermano i suoi amici, sulla piattaforma costituzionale fissata dall'on. Orlando e cioè che, stavolta attraverso intese generiche o programmatiche dei vari gruppi, la composizione del Gabinetto e la scelta delle persone spettino unicamente all'incaricato di formare il nuovo Gabinetto. Infatti, non è ammissibile che colui che dovrà essere il Presidente del Consiglio, e sarà responsabile davanti alla Corona ed al Parlamento della composizione del Gabinetto, accetti l'imposizione di persone e non abbia la libera scelta degli uomini più indicati per competenza, per precedenti e per colore politico ».

L'*Avanti!* osserva: « Da tutte le parti si domanda un uomo e si chiede chi sarà, e non lo si vede. Si ha la perfetta convinzione che, chiunque sia l'uomo che assumerà la grave impresa di guidare le sorti del prossimo Governo, la sua vita ministeriale sarà breve e tribolata, perchè non è l'uomo che lanciati, ma il terreno che scroscia e sprofonda. Socialisti, proletari! Non è in questo momento, nelle presenti condizioni, mentre il mondo borghese mostra molte crepe, che noi possiamo avvicinare la borghesia! Se i partiti del capitalismo vedono bene innanzi a loro, noi abbiamo la luce che illumina il nostro cammino e ci guida: la lotta di classe! Illuminati da essa, dobbiamo continuare la nostra lotta sociale, anche dovesse costarci altri sacrifici, senza timore delle minaccie reazionarie, senza temere nuove consultazioni del Corpo elettorale ».

Gli agrari

Oggi, alle ore 17, si è radunato il gruppo agrario e la Direzione del partito. Sono intervenuti del gruppo agrario gli onorevoli Fontana, Guaccari, Maresciachi ed Alessi per la Direzione Dau Rodolfo Borghese, l'on. Maury, l'avv. Serragli ed il colonnello Gonzolini. Presiedeva l'on. Fontana, che ha fatto la relazione sulla situazione politica, con speciale riferimento alla crisi. Il principe Borghese espresse la solidarietà del partito col gruppo per la condotta tenuta durante la prima fase della crisi. Dopo lunga discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Il Direttorio del gruppo ed il partito agrario, considerata la gravità della situazione economica interna e ritenuto che la stessa non potrà essere superata senza un lungo periodo di pace, che permetta lo svilupso delle energie produttive, si augura trovarsi pienamente d'accordo nell'auspicare un Ministero di concentrazione costituzionale, inteso alla risoluzione dei più urgenti problemi economici e finanziari del presente, condizione indispensabile per ogni riforma sociale, sicuri di interpretare così la volontà della maggioranza del Paese ».

La riforma burocratica

La risposta di Bonomi alle critiche della Commissione parlamentare

Roma, 20, notte.

L'on. Bonomi ha inviato ai presidenti delle due Camere una lettera nella quale risponde alle critiche e osservazioni mosse circa l'operato del Governo dalla Commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia. In ordine al rilievo di carattere generale fatto dalla predetta Commissione — la quale ha osservato che il Governo avrebbe dovuto procedere sulla base di un piano organico di riforma e di generale applicazione a tutta l'amministrazione, sulla base di principi nettamente definiti, passando in secondo tempo alle riforme di dettaglio, alle semplificazioni di congegni, ecc. — l'on. Bonomi ha notato che il Governo si rese perfettamente conto della esigenza di procedere alla riforma in base ad un piano organico, ma che il piano prefisso non può essere mai interamente veduto dalla Commissione attraverso l'esame dei singoli provvedimenti finora ai essa presentati.

Il piano organico

Il criterio informatore di tale piano, egli dice, è dato dalla legge stessa all'art. 1.o, ma per la sua attuazione non può accogliersi l'ordine sistematico che la Commissione vorrebbe dettare attraverso le sue critiche, e ciò che occorre prima addivenire alla risoluzione dei principali applicabili a tutte le amministrazioni dello Stato, stabilendo le conseguenti riforme generali, per poi scendere alle riforme di dettaglio e dei congegni. Non esistono riforme di generale applicazione, come richiede la Commissione, bensì istituti nell'ordinamento dell'amministrazione, le cui competenze ed ingerenze implicano il concorso della sfera di funzionamento di tutte le amministrazioni dello Stato. La riforma di tali istituti, per la parte più strettamente connessa alla emanazione degli atti dell'amministrazione, fu in cima al programma del Governo e formò oggetto di laboriosa elaborazione, dato appunto il carattere di generalità che presentava tale riforma e date le esigenze varie ed alcune particolarissime a speciali branche amministrative che dovessero essere tutte vagliate e armonizzate. I risultati si trovano concretati in due progetti, l'uno modificazioni alla legge della Corte dei Conti, l'altro l'amministrazione del patrimonio e la contabilità dello Stato; progetti che sono già stati inviati alla Commissione parlamentare consultiva. Nel frattempo nulla impediva che fossero adottate, come ha fatto il Governo, riforme di dettaglio, e per meglio dire di carattere funzionale.

Non meno inesatta per l'on. Bonomi appare la critica di frammentarietà e di difetto di coordinamento dei provvedimenti, poichè nessuno dei provvedimenti presentati, salvo qualche eccezione consigliata da esigenze particolari, è frammentario nei riguardi del servizio che investe.

I ferrovieri

Dopo un accenno alle critiche circa il caisse, la lettera dice: « La Commissione muove ancora critiche circa l'uso dei poteri eccezionali conferiti al Governo dalla legge 15 agosto 1921 N. 1080, nel senso che in tal uso si sia andati al di là dei limiti stabiliti e talvolta in modo apertamente contrario alla legge. La Commissione, a comprova di questo assunto che appare grave, ma è privo di fondamento, cita il seguente esempio: — La promozione di ben 2000 ferrovieri in deroga al disposto dell'art. 3 della legge 15 agosto 1921, stabilendo un ingiustificato privilegio per una categoria di impiegati ed agenti già tanto favorita. Che le promozioni siano 2000 è inesatto, ma a parte questo, è da contestare risolutamente che le avvenute promozioni costituiscano un privilegio. La legge 15 agosto 1921 N. 1080 non si applica puramente e semplicemente ai ferrovieri, ma l'art. 13 dichiara che l'amministrazione ferroviaria e le altre amministrazioni autonome dello Stato si uniformeranno alle disposizioni della detta legge. Evidente ed incontrovertibile quindi che l'ordinamento speciale della azienda autonoma delle ferrovie richiede una speciale estensione delle norme contenute nella legge della riforma burocratica. A questo provvide il decreto col R. D. 10 ottobre 1921 N. 1353, il quale proclamò nettamente che era evidente quale nuova assunzione di personale di ruolo e di personale avventizio, e che erano pure sospese le promozioni, salvo quelle in base alle norme regolamentari, ed apposite disposizioni fossero maturate con decorrenza anteriore alla data dell'entrata in vigore della legge 15 agosto 1921 N. 1080. Ora questa disposizione, oggetto di critica da parte della Commissione parlamentare, costituisce una necessaria conseguenza delle norme che disciplinano la proporzione del personale ferroviario.

Ad esempio, per gli agenti addetti alle più importanti funzioni dell'esercizio, circa le 200 mila promozioni sono regolate in modo quasi automatico, quando cioè si rende vacante un posto di manovratore, deviatore, macchinista, conduttore, ecc., l'ufficio divisionale vi destina quell'agente al quale spetta per turno l'assegnazione alle funzioni superiori in base alla graduatoria degli agenti riconosciuti previamente idonei e da quel momento l'agente assume il pieno esercizio della nuova funzione con tutte le responsabilità relative dopo sei mesi (art. 129 del regolamento 13 agosto 1917, n. 1393) acquista il diritto alla promozione, la quale altro non è che una dichiarazione ufficiale che suole adempiersi mediante elenchi mensili. E' però avvenuto che tale atto, per gli agenti che avevano già compiuto i sei mesi di esperimento, è maturato; quindi il titolo alla promozione prima della pubblicazione della legge sulla riforma burocratica, dovette subire un ritardo in seguito alle modificazioni apportate alle qualifiche e negli stipendi dalla legge 7 aprile 1921, n. 368. Ma questo ritardo, dovuto ad adempimenti normali amministrativi, non poteva togliere la promozione a tutti coloro che anteriormente alla legge sulla riforma ne avevano acquistato o perfezionato il diritto con un possesso di fatto riconosciuto ed assicurato dalla legge. Evidentemente la legge sulla riforma burocratica è stata qui adattata come voleva lo stesso legislatore, allo speciale ordinamento delle ferrovie, e nessun privilegio è stato creato dal Governo.

Ordinamento giudiziario e impiegati statali

Circa il provvedimento che riforma l'ordinamento giudiziario perchè incostituzionale l'on. Bonomi dice: « Le ragioni che militano contro il dubbio della incostituzionalità sono illustrate nella relazione del Guardasigilli, in risposta al parere dato dalla Commissione e tutti gli atti sono stati comunicati dal Governo al Parlamento. Per il provvedimento che proroga di due mesi i termini della legge 15 agosto 1921, N. 1080, per gli esoneri e i collocamenti a riposo, la proroga dei termini è stata imposta al Governo per la impossibilità materiale di completare le numerose procedure di esonero nei termini fissati. Non è colpa del Governo se la legge sulla riforma burocratica si è dimostrata nella esperienza pratica difettosa in alcune sue disposizioni, e se nessuna proroga fosse stata adottata, essendo il decreto-legge inviato al Parlamento per la conversione, si sarebbero violate ragioni di giustizia, le esigenze della difesa degli impiegati e la stessa procedura della legge voluta.

La lettera si occupa anche dei rilievi nei riguardi del decreto 7 giugno 1920, n. 742, già convertito in legge ed osserva che vi è anche qui una inesattezza. Il decreto 7 giugno 1920 non venne esteso con provvedimento formale dal Governo agli impiegati dello Stato; venne soltanto successivamente applicato a singole e limitate categorie di personale in seguito alla interpretazione dei competenti organi istituzionali consultivi di controllo dello Stato e come conseguenza necessaria delle disposizioni contenute nel decreto stesso, la cui portata il Governo medesimo ha censurato. Dagli inconvenienti emersi nella applicazione del decreto 7 giugno 1920 il Governo ha tratto maggiore incentivo per affrettare la preparazione delle norme che debbono regolare il nuovo trattamento economico di tutti gli impiegati dello Stato e per fissare altresì le nuove tabelle organiche delle varie amministrazioni. Anzi con provvedimento in corso sarà disposta l'abrogazione del 1.o aprile del decreto in parola, stabilendosi nello stesso tempo che da quella data abbiano applicazione le nuove tabelle degli stipendi informate a criteri di perequazione e che saranno successivamente pubblicate.

La lettera conchiude affermando che il Governo nei limiti del possibile non ha trascurato di avviare ad una soluzione, con le riforme di dettaglio, le altre di carattere generale interessanti tutti i servizi e non mancò nemmeno di avviare quelle riforme di carattere organico ampie che servirebbero a correggere l'eccessiva ingerenza degli organi centrali nella materia amministrativa degli organi locali.

L'accordo segreto tra Francia e Russia

Un profilo di Radek

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte.

La questione dell'accordo segreto tra la Francia e la Russia continua ad appassionare l'opinione pubblica e la stampa. Il *Berliner Tageblatt* aveva promesso di tornare sulle affermazioni del conte De Chevelly; ma effettivamente l'articolo di Teodoro Wolff non contiene oggi alcun elemento nuovo, limitandosi a constatare che il De Chevelly ha smentito per modo di dire, ed affermando che è per lo meno strano che egli abbia intrapreso un viaggio solo per intrattenersi con elementi anti-bolscevichi, che egli avrebbe potuto trovare facilmente anche a Parigi. Del resto, accanto alla smentita dei De Chevelly, vi è pure quella di Radek, il quale dichiara non avere avuto mai alcun colloquio col conte francese.

Il direttore della *Vossische Zeitung*, Giorgio Bernhardi, traccia intanto un ritratto di Radek, « Nato nella Polonia russa, egli occupata una ampia coltura ed una brillante e spiccata arte di conversazione. Tutti questi doni gli assicurano una fortunata influenza sulle folle. Colle parole e cogli scritti egli ha potuto anche avvicinare influenti personalità del campo avversario, che, venute a contatto con lui, si convertono alle sue idee. Prima della rivoluzione Radek era redattore di un giornale socialista di Brema, la *Bremer Buerger Zeitung*. Negli ultimi mesi della monarchia germanica egli raddoppiò i suoi contatti con le personalità tedesche dell'industria, convivendole ad impegnarsi per una rapida ripresa dei rapporti industriali colla Russia. Radek ha avuto anche a Berlino colloqui col personaggi più importanti della politica e del Governo. Egli parla meglio il tedesco che il russo, e conosce persone di tutte le categorie sociali. Ma declica però specialmente le sue attenzioni allo sviluppo dei rapporti commerciali. Egli avrebbe dichiarato che anche sotto questo punto di vista si augura un accordo a tre colla Germania e la Francia, per lo scambio di merci e per prestazioni d'opera ».

La risposta del Governo inglese sul procedimento circa la moratoria chiesta dalla Germania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Il Governo francese ha ricevuta dal Governo inglese la risposta relativa al procedimento da seguire circa la moratoria chiesta dalla Germania e le garanzie da esigere. Il Foreign Office accetta il rinvio della questione alla Commissione delle riparazioni, sotto alcune riserve, le quali sono attualmente allo studio presso i ministri interessati. (*Stefani*).

Una convenzione per la classificazione delle navi

Genova, 20, notte.

Come è noto dalla fusione del Registro navale italiano di Genova, e del « Veritas » adriatico di Trieste, è risultato il nuovo istituto di classificazione delle navi che ha preso il nome « Registro italiano », il quale ha concluso un accordo con il « Register off Shipping », il più antico e il più potente istituto del genere del mondo. Il nuovo accordo non interferisce patti di alleanza già esistenti fra il cessato Registro navale italiano ed altri istituti esteri e che sono stati rinnovati: esso è il risultato di una conferenza avvenuta a Genova, in fase conferman il « Lloyd's register » era rappresentato dal signor Andrew Scot, segretario dell'istituto, e dal signor Rives, assistente dell'ispettore capo degli scafi e già ispettore principale per il continente, mentre il Registro italiano era rappresentato dal suo Comitato esecutivo al completo, costituito dai signori: comm. prof. Camillo Supino, comm. Michele Fileti, dott. Giuseppe Manzitti, ing. Napoleone Albini, ing. Cesare Sacerdote. La convenzione riguarda il caso della doppia classificazione delle navi presso i due istituti e mentre facilita le pratiche relative, torna di grande vantaggio ai costruttori, agli armatori ed agli assicuratori, cioè a tutti gli interessati delle attività marinare, le quali assumono sempre maggiormente carattere internazionale.

Gli applicati del Comune di Milano proclamano lo sciopero

Milano, 20, notte.

L'agitazione degli applicati amministrativi comunali per la questione della corresponsione del caro viveri è culminata in una folissima riunione, svoltasi stasera nella palestra delle Scuole di Porta Romana. Al ritorno della Commissione recatasi dal sindaco, i centinaia, avuta la notizia del rigetto opposto a tutte le domande avanzate, hanno manifestato chiaramente i loro propositi. Si è rifatto e confermato l'ordine del giorno votato nel pomeriggio, col quale si univa ad insistere sulle integrali richieste avanzate, e si decideva l'astensione dagli uffici sino a quando non verrà accettato quanto il ritiene imprescindibile diritto. Fu quindi votato un altro ordine del giorno, con cui, « udite le informazioni dei componenti il Consiglio direttivo sul modo come l'Amministrazione civica (nella questione della corresponsione del caro viveri) considerata la sistematica e preconcetta opposizione a tutte, anche alle più modeste domande della classe; stanchi di un sistema che offende, irrita e demoralizza gli impiegati, si conferma l'ordine del giorno precedente, decidendo di iniziare lo sciopero a partire da domattina ».

Sciopero di tranvieri nel Piacentino per lo stato disastroso delle linee

Piacenza, 20, notte.

Una gravissima situazione si è creata nella provincia di Piacenza in seguito alla sciagura avvenuta sabato sulla linea provinciale della tramvia a vapore Piacenza-Castel-l'Arquato. Un treno merci si rovesciava, deviando, e restavano uccisi, schiacciati sotto la locomotiva, macchinista e fuochista. In seguito a questa sciagura, i tranvieri hanno deliberato da oggi lo sciopero, perchè essi ritengono, ed è purtroppo credibile, che il fatto sia avvenuto a causa delle condizioni disastrose in cui trovansi le linee tramviarie piacentine, così da non poter più garantire l'incolumità del personale e dei viaggiatori. E' da qualche anno che si lamenta un tale stato di cose. La direzione offerse dei preventivi di spesa. La situazione odierna ha provocato la protesta, essendo le popolazioni interessate per ragioni di sicurezza nella grave questione. Con lo sciopero la provincia rimane completamente priva di mezzi di comunicazione. La grave deliberazione è stata presa in una riunione convocata dai Fasci di combattimento, e vi hanno poi aderito le Leghe dei tranvieri iscritte alla Camera del lavoro. Oggi si sono tenute alcune riunioni in Prefettura, senza esito conclusivo. La Camera di commercio ha immediatamente interessato il Governo, sollecitando gli ministri competenti e proponendo i veri aspetti del gravissimo problema.

Bilancio estero

La politica estera di cui il Ministero Bonomi-Della Torretta raccolse nel giugno l'eredità, poteva prestarsi a giudizi diversi, secondo che si guardasse a una parte piuttosto che ad un'altra, e al primo periodo piuttosto che al secondo. Rimane un grande merito di quel Ministero l'aver concluso il trattato di Rapallo, assicurandoci i nostri confini e sistemando le questioni pendenti con la Jugoslavia. Al tempo stesso gli onorevoli Giolitti e Sforza avevano segnato una linea direttiva nei nostri rapporti con la Jugoslavia e con la Piccola Intesa in generale, per la quale si accentuavano gli interessi comuni tra l'Italia e quei nuovi Stati, cercando per tal via di orientarli verso di noi. Tutta questa parte della politica estera di quel Ministero rimane ancora oggi, nelle sue grandi linee, pienamente approvabile.

Non meno giusta fu la politica dello stesso Governo rispetto all'Oriente per quanto riguarda le idee centrali che l'informavano: rispetto della nazionalità turca, entro i suoi confini geografici, e sviluppo particolare degli interessi italiani in Oriente, considerato come un campo principale dell'attività italiana. Non altrettanto fortunata fu, invece, l'attuazione pratica: mentre, infatti, i nostri rapporti con la Grecia — e, di riflesso, coll'Inghilterra, sua protettrice — si andarono raffreddando, non riuscimmo, in compenso, a istituire intese ed accordi stabili e proficui con il Governo di Angora. Di più, la nostra politica orientale fu considerata troppo isolatamente, non sufficientemente collocata nell'insieme della politica internazionale, e più precisamente nel quadro dei rapporti complessivi tra Francia, Inghilterra e Italia. Avevamo, cioè, una politica di Oriente piuttosto che una politica estera generale, di cui quella avrebbe dovuto essere un elemento, sia pure nel senso — che sarebbe stato, del resto, a nostro modo di vedere, erroneo — di una subordinazione di questa politica generale ai nostri interessi orientali. Che le cose stessero così, lo si vide nei problemi europei di carattere più generale, come il germanico e il russo: per il primo il ministro Sforza svolse azione generica di « conciliazione » — secondo direttive particolarmente errate nella importantissima questione dell'Alta Slesia — mentre rispetto al secondo rimanemmo sostanzialmente passivi, senza concludere nulla di concreto. Manchevolezze, queste, che sarebbero state spiegabili nel primo periodo — quando la soluzione necessaria del problema adriatico dominava tutto — ma non lo erano più nel secondo, quando avevamo ricuperato una notevole libertà di movimento.

Il Ministero Giolitti-Sforza si ritirò nel giugno scorso, in seguito a un voto sulla politica estera. Ma noi osservammo subito allora che chi aveva promosso quel voto — la Destra — biasimava nella politica estera del Ministero proprio quello che c'era stato di buono, mentre si mostrava assolutamente incapace di rilevarne i veri difetti. La Destra, infatti, voleva un capovolgimento della politica adriatica, e una concentrazione nazionalistica di tutte le nostre attività intorno a problemi come Porto Baros, il Montenegro, ecc. Nell'*arrière-pensée*, magari inconscia, dei fautori di questa politica nazionalistica c'era — e c'è, oggi, più che mai, affrettiamoci a dirlo — l'idea che il Governo italiano dovesse realizzare questi piccoli vantaggi particolari facendo mercato della propria libertà d'azione in favore di una od altra grande Potenza — ma preferibilmente in favore di una piuttosto che di un'altra. Era, insomma, la solita politica di Esaù, o del piatto di lenticchie, oltre la quale non si è mai elevata di fatto — quali che ne fossero le intenzioni — la politica estera del nazionalismo italiano.

Nel nuovo Ministero Bonomi-Della Torretta il ministro degli Esteri fu designato, si disse, dalla Destra. Certo, i giornali di questa apparvero altresì i suoi organi ufficiosi; e secondo lo spirito di questa egli apparve condursi nelle relazioni con la Jugoslavia e la Piccola Intesa. L'esecuzione del trattato di Rapallo si arrestò; l'assestamento di Fiume non fece un passo; i rapporti quotidiani Italo-jugoslavi s'inasprirono. L'iniziativa presa nell'affare del Burgenland era in sè buona, perchè effettivamente giovava a tutti un amichevole accomodamento fra Austria e Ungheria. Ma nel avvertimmo subito che era necessario condurla con un senso squisito di equilibrio, così da non urtare non diremo gl'interessi, ma neppure le suscettibilità giuste dell'Austria, e da non conferire alla nostra politica una tinta di magiarofilia contraria alla Piccola Intesa. Dubitiamo che nel momento stesso della mediazione tali esigenze siano state rispettate; certo, non dovettero essere nell'azione posteriore. Risultato complessivo: il riavvicinamento, che assomiglia un pochino un assorbimento, dell'Austria alla Piccola Intesa; un rinsaldamento di questa in senso anti-italiano; e un suo orientamento spiccatissimo verso Parigi. In quanto alle relazioni specifi

mentre tutte le altre Potenze, compresa la Francia, agiscono intensamente; in quanto alla Germania, l'episodio saliente delle nostre relazioni è stato il falso rapporto Stroecker, di cui non furono minimamente disturbati gli autori ed i complici.

C'è la Conferenza di Genova... La Conferenza di Genova è una iniziativa inglese, che l'on. Bonomi ha avuto il merito di appoggiare, a Cannes, ove, del resto, nessuno la combatté (neppure Briand), come nessun uomo politico responsabile — non parliamo dei politicanti razionalfasciati — l'ha avversata in Italia (un giornale popolare torinese pubblicò alcuni giorni fa che l'intervista di Nizza dell'on. Giolitti rivelava nettamente la sua avversione alla Conferenza di Genova. Era una falsità: quell'intervista, autentica o no, non conteneva il minimo accenno a Genova). Se il Ministero, caduto ha spinto innanzi, in questo frattempo, i preparativi, noi glieno diamo lode, senza stare a discutere per quanta parte v'entrasse il desiderio di trovare nella Conferenza un salvataggio. Osserviamo, però, che i preparativi materiali non bastano: occorre un programma, occorre un orientamento. Intorno alla Conferenza di Genova si è già delineata tutta una politica francese, tutta una politica inglese, tutta una politica russa, e perfino una politica americana: quella italiana dov'è? L'Italia avrebbe dovuto prepararsi alla Conferenza intensificando e sistemando i suoi rapporti con la Germania, la Piccola Intesa e la Russia (rapporti che non hanno tra loro nulla di contraddittorio). Noi non abbiamo visto nulla di tutto questo, o, se mai, abbiamo visto il contrario.

Questo è il bilancio di politica estera del Ministero Bonomi: piuttosto negativo. Vedo, il successore, di migliorarlo. E tengano presente tutti, in questi giorni d'intrighi parlamentari, che l'Italia dovrebbe prepararsi ad essere rappresentata a Genova da personalità capaci ed autorevoli, non da chi abbia dato, oggi o ieri, prove d'insufficienza grave nelle trattazioni e nelle Conferenze internazionali. Questo è il punto il cui dobbiamo preoccuparci veramente, in Italia, riguardo alla Conferenza: e non già delle pretese dimostrazioni bolsceviche di cui ostentano timore — per sabotare la Conferenza — gli organi nazionalfascisti italiani. Ostentazione che è stata subito rilevata e ripresa — come una palla al rimbalzo, fra giornali bene affiatati — in un editoriale del *Temps*, che si occupa anche della crisi italiana. Questo stesso editoriale affetta anche un'altra preoccupazione, sempre a proposito della Conferenza, per certe soluzioni della crisi, da esso considerate come possibili. Ove si celasse qui, insieme coll'ostilità per la Conferenza, l'intenzione e l'illusione d'influire sulla crisi medesima, sarà bene ricordare all'autorevole giornale parigino che l'Italia, nel formarne i suoi Governi, non accetta dall'estero né veti né indicazioni.

Un Sindaco socialista mortalmente ferito

Bologna, 20, sera.

Il sindaco di Castel d'Arcile, Gadani Attilio, usciva dal Circolo socialista del paese insieme con altri, fra i quali due suoi fratelli. Il Gadani poi si allontanava in bicicletta, fra a 600 metri circa dal paese vide due individui dall'abbigliamento quasi militare che scambiò per carabinieri. Stava per allontanarsi, ma gli furono sparati contro quattro colpi di rivoltella. Il Gadani si batté a terra. I due si fecero alla fuga. Il Gadani si trascinò poi fino alla casa del portalettere Vanni. Ricoverato dopo la visita del medico all'Ospedale Maggiore in Bologna, fu giudicato in imminente pericolo di vita. Egli avrebbe identificato i suoi feritori che sarebbero, secondo le sue dichiarazioni, individui che ripetutamente lo hanno avvicinato.

Due malfattori nel Bresciano tentano rapire la moglie d'un fascista

Brescia, 20, notte.

A Ghedi, due sconosciuti introdottisi con tutte le necessarie precauzioni nell'abitazione del fascista Pennacchio, si slanciarono sopra la moglie di quest'ultimo, cara Gorini Angela, di 19 anni, e dopo averla bendata ed imbavagliata stavano legandola di nascosto in un sacco, allorchè i due malviventi furono avvertiti dell'avvicinarsi del marito della vittima. Gli assalitori abbandonarono allora il campo dell'operazione. L'infelice venne trovata svenuta dallo spavento. Il fatto fu denunziato alla autorità che sono sulla buona strada per l'identificazione dei colpevoli. Il Pennacchio è segretario del fascio di combattimento di Ghedi. Egli ha dichiarato che il tentato rapto non è da ascriversi a vendetta politica, ma ad un eccesso di passione morbosa dei due malfattori.

Attorno al delitto di Padova

Il giovane Giorgio Marcon scarcerato

Padova, 20, notte.

Sotto il titolo: «Fosca storia di denaro e di sangue» fu pubblicata nel n. del 2 corr. della *Stampa* la notizia dell'uccisione a Padova del mediatore Raffaele Rodinelli e dell'arresto, quale presunto autore del delitto, del ventunenne Giorgio Marcon per essere stato questi in relazione coll'ucciso per la compera di un terreno. L'arresto aveva destato grande impressione e generale incredulità circa la capacità del Marcon a macchiarsi di un così grave crimine, tanto più in causa che il giovane, deditto malgrado l'età, al commercio, godeva presso quanti lo conoscevano e con lui conviveranno in dimestica famiglia alla quale appartiene. L'istruttoria tosto iniziata ed affidata ad un magistrato intelligente come l'ora cav. Rossi-Doria, potè mettere in chiaro che quest'impressione non era errata. Infatti il Giorgio Marcon è stato ora prosciolto in istruttoria da ogni accusa e sent'altro posto in libertà. Egli potè provare luminosamente il suo alibi e con esso la sua piena innocenza. All'uscita dal carcere il Marcon fu festeggiato da numerosi amici, che si congratularono vivamente con lui per la fine della brutta avventura toccatagli. Il Marcon ha un fratello residente in via San Massimo a Torino.

MOVIMENTO ECONOMICO

Fra i ferrovieri

È stata tenuta una numerosa riunione, per iniziativa del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari, alla quale parteciparono i funzionari delle ferrovie. In mezzo ai quali serpeggia un certo malcontento che essi dichiarano provenire dal fatto che in recenti provvedimenti presi dalle Autorità si è riscontrato un vero capovolgimento dei valori morali delle varie categorie del personale ferroviario, con grave danno del prestigio dei dirigenti e del principio di autorità e della disciplina.

Furono prese in esame varie questioni, principalmente quella dell'indennità di carica e quella del trattamento di pensione. Dopo ampia discussione venne stabilito di proporre vivamente perchè siano presi i provvedimenti atti a far cessare l'attuale ingiusto trattamento alla classe dei funzionari e fu votato un vibrato ordine del giorno, da trasmettersi al Ministero dal Comitato centrale del Collegio degli ingegneri di Roma.

* * *

I macchinisti, fuochisti ed assistenti del deposito T. V. e T. E. di Torino, riunitisi in straordinaria assemblea nei locali del loro Circolo hanno votato un ordine del giorno nel quale, tra l'altro è detto che presa in esame la portata del decreto sulle competenze accessorie e constatato che esso non arreca alcun miglioramento economico, riducendosi ad un tentativo di lesumazione del deplorato premio di economia ormai sorpassato e recisamente abolito nei concordati precedenti e ad indurre il personale a violare le norme che disciplinano i turni di servizio, i convenuti protestano contro i funzionari dell'Amministrazione che insieme al Ministero intendono umiliare maggiormente una benemerita categoria di operai già esasperata per la snervante attesa delle migliorie morali e materiali strappate attraverso a magnifiche dimostrazioni di forza e di fierezza proletaria; ammoniscono la Direzione generale ed il Governo a non voler spingere all'estremo limite della pazienza la categoria, esternano la massima fiducia nei dirigenti l'organizzazione alla quale sono affezionati, pronti a qualunque sua chiamata per difendere il patrimonio e per tutelare i diritti acquisiti; pretendono che mai il personale di macchina permetterà venga menomato il principio delle otto ore, nè il ritorno dell'economia».

Movimentata assemblea di mutilati di guerra

Al Teatro Trianon è stata tenuta l'assemblea generale ordinaria dei soci della locale Sezione dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra. Assisteva alla riunione l'avv. Cattino del Comitato centrale ed il dimissionario Langegnani, delegato regionale per il Piemonte.

La relazione morale e finanziaria del Consiglio direttivo uscente diede luogo ad una animatissima discussione, essendosi i partecipanti divisi in due correnti, favorevole l'una e oppositrice l'altra all'approvazione dell'operato del cessato Consiglio. Procedutosi poi alle elezioni delle cariche sociali, i nuovi organi direttivi risultarono composti come segue: Consiglieri: Borsarelli, Filippini, Reynero, Mirabelli, Mantino, Versino, Cerelle, Levrone, Lungonari, Salamano, Cappellini, Molinatti, Ignelli, Cassino, Roberto; Sindaci effettivi: Rampone, Morello, Uval; Sindaci supplenti: Masseo, Soldini; Delegati al IV Congresso Nazionale: effettivo Roberto, supplente Castino.

Ad elezione avvenuta alcuni soci della Sezione hanno rimesso al Delegato regionale una protesta intesa ad infirmare la validità dell'assemblea, pretendo in ispecie che la Commissione direttiva del C. C. possa pronunciarsi sulla protesta, gli organi direttivi eletti dall'assemblea saranno dal delegato regionale mandati in carica per l'ordinaria amministrazione.

I lavoranti parrucchieri contro la mancia

In un comizio che ebbe luogo ieri mattina alla Camera del lavoro, i lavoranti parrucchieri, dopo ampia discussione, hanno deliberato di riconfermare la loro avversione al ripristino della mancia, suggerendo che se questa forma di contribuzione volontaria dei clienti dovesse formare nelle consuetudini della nostra città, dovrebbe farvi riscontro una diminuzione delle tariffe attualmente praticate. Hanno inoltre approvato, con significato di ribellione, l'opera della Commissione esecutiva, alla quale affidano — insieme al Comitato di agitazione — l'incarico di comporre onorevolmente l'incresciosa vertenza insorta a questo riguardo coi proprietari.

Due mortali investimenti automobilistici a Genova

Genova, 20, sera.

Un mortale investimento automobilistico è accaduto in corso Principe Amedeo. Una automobile privata, condotta dallo stesso proprietario, marciava in corso Magenta. Nella curva che il corso fa dove ha inizio il corso Principe Amedeo, il conducente ha mancato di vista la via sbarrata da un uomo attempato, che, nonostante i ripetuti segnali di tromba, continuava ad attraversare la strada. Il conducente sterzò bruscamente andando a cozzare con la macchina contro gli alberi che fiancheggiano la via. La manovra non valse a salvare il vecchio che, investito violentemente, cadde a terra dove rimase tramortito. Prontamente raccolto, l'infelice, che è identificato per il contabile Delfino Caffaro di anni 67, da Savigliano (Cuneo) venne trasportato all'ospedale dove lo ricevette il dottore di servizio che lo fece ricoverare per ferite multiple. A nulla valsero le cure apprestate all'infelice, poichè poco dopo spirava senza aver potuto pronunziare parola.

Verso le 12.30 la macchina del senatore Rolandi Ricci, guidata dallo chauffeur, ha investito un operaio. Prontamente raccolto, venne trasportato all'ospedale dove poco dopo moriva.

A proposito di un incidente di contrabbandieri

Una notizia diffusa da Bolzano, giorni fa e da noi raccolta a titolo di cronaca, riferiva circa una sanguinosa zuffa svoltasi sulle montagne di Tanfers in Val Venosta, fra contrabbandieri e finanzieri. Il comandante della locale Tenenza di Finanza, tenente Calvano, ci fa invece presente che nessuna mischia è avvenuta fra finanzieri e contrabbandieri nella località nominata.

La notizia è da ritenersi quindi infondata, almeno per quanto riguarda la partecipazione di guardie di finanza alla zuffa; non essendo ancora da escludere — in attesa di ulteriori particolari — che il fatto si sia svolto fra contrabbandieri ed altri reparti armati oppure sia riducibile nelle proporzioni di una rissa tutt'affatto personale e casuale.

La domenica sportiva

Il Patto di Novi

per la pacificazione calcistica è stato sottoposto domenica all'esame delle assemblee federale e confederale. La prima, convocata a Torino, ha approvato con 45 voti favorevoli e 7 astenuti l'ordine del giorno Pulitì, che suonava così:

«La Società della F. I. G. C., adunata in assemblea il giorno 19 febbraio, ritenendo assolutamente necessario addivenire alla riorganizzazione dello sport calcistico nazionale, approvato l'opera compiuta dalla Commissione incaricata delle trattative, ratificando i trattati di Bruscengo e di Novi, esprimendo altresì un altro voto di plauso alla predetta Commissione meritatamente presieduta dall'avv. Giovanni Lombardi».

A Modena invece i delegati delle Società confederali sono stati di diverso avviso, e quando è stato presentato l'ordine del giorno Tonetti, di plauso ai commissari per la pacificazione, hanno votato a grande maggioranza contro il Patto di Novi.

A Sampierdarena

Sono convenuti i candidati alla maglia azzurra per giocarvi un match di allenamento contro la locale U. S. sampierdarenese. Quello che avrebbe dovuto essere la «probabile» nazionale, di cui abbiamo dato notizia nel numero di sabato, ha dovuto subire un rimaneggiamento all'inizio del secondo tempo, in cui Martin II ha preso il posto di Dovecchi, Moscardino quello di Ferraris e Cevenini III e Bajoncieri si sono scambiati di posto. Diremo ora perchè Dovecchi è stato sostituito da Martin e Moscardino da Ferraris. Il «Figlio di Dio» ha giuocato un brutto primo tempo, nel quale la sua classe non è apparsa più vivida e bella come può e deve essere. A tratti Dovecchi ha dato anche l'impressione di svogliato, indolente, cosicchè qualche fischio della folla ha sonoramente richiamati suoi sbagli. Ferraris è mancato, in quanto sono mancati per lui i compagni. Infatti il torinese si è trovato a fare da perno ad una prima linea che assolutamente non andava, perchè non giuocavano le due mezze ali: Baloncieri, tagliato fuori Migliavacca, ha tentato invano di intendersi con l'altro compagno, mentre Cevenini III, che non teneva il posto, non ha saputo fare da buon *trait-d'union* tra Ferraris e Bonino...

Migliavacca ha giuocato invece molto bene, confermando così l'ottima prova di Milano e tante altre belle partite da lui sostenute. Egli ha ormai il suo posto sicuro nella Nazionale, perchè anche nel match odierno non ha demeritato. Il novarese è stato irruente, veloce, preciso e caldo, doti queste necessarie, anzi indispensabili perchè un'ala sappia svolgere il suo giuoco.

A sinistra, Bontino non ha saputo emulare il novarese. Non bisogna però dimenticare che il lucchese giuocava per la prima volta dopo un mese e mezzo di letto per un calcio ricevuto a Ginevra. Il lucchese però è mancato nel senso di non aver saputo con opportuni spostamenti indietro ed avanti collegare il suo giuoco a quello dei compagni. Un po' di colpa, anzi molta colpa di questo l'ha anche Cevenini III, che non sempre è stato preciso nei passaggi verso il compagno, costringendolo invece a correre pazzamente dietro palloni troppo lunghi, a ritornare indietro per tentare di prendere palloni troppo corti. Sono quindi mancati i due insides, e necessariamente, diremo così per influsso, nefiche del centro forward.

Nella ripresa invece, Moscardino prese il posto di Ferraris, Baloncieri quello di Cevenini e viceversa. La prima linea è apparsa subito trasformata sin dalle prime battute di giuoco, il suo sistema di giuoco, pur non essendo ancora perfetto, non ha mancato di interessare ed in certi momenti apparire realmente bello. Così Cevenini II è ritrovato con Migliavacca ed ha formato col novarese una bella coppia: i due hanno filato spesso il... perfetto amore, portandosi tutti soli sotto la rete avversaria. Moscardini si centro ha giuocato meglio di Ferraris, nel senso che è stato di questi più preciso, più veloce e più deciso. La prima linea, trascinata da un uomo come il lucchese, che fin bandito dal suo giuoco il convenzionalismo della tecnica, ha avanzato con foga e con velocità, sorprendendo la difesa avversaria ed irrompendo quando meno gli avversari se lo aspettavano nella loro area.

La linea mediana, che è rimasta immutata in tutti due i tempi, ha invece giuocato una bella partita. Barbieri ha giuocato molto bene, impressionando per la sua decisione e per i suoi rush, quant'altri mai pericolosi. Siamo d'accordo con molti colleghi nel dennerio il migliore della linea mediana.

La difesa, abbiamo detto, ha subito un primo tempo poco buono: in Dovecchi il genovano è apparso inferiore (quando il terzino ha cercato nel secondo tempo) a Martin II. Abbiamo detto più sopra perchè Dovecchi ha giuocato male; diremo ora perchè, oggi come oggi, gli preferiamo il torinese Martin II. Il torinese è entrato subito in azione nel secondo tempo, strappando applausi alla folla per una sua entrata in tempo spettacolosa. Poi ha continuato sullo stesso tono alternando a rimandi poderosi precisi piazzamenti e perfetta intuizione del tempo. Gli è stato degno compagno Calligaris, il quale all'inizio del match (forse sorpreso dalla foga dell'attacco avversario) aveva fatto temere per la sua forma. Ma dopo un quarto d'ora si rassicurò si è ripreso ed allora ha iniziato una serie di spettacolosi rimandi di testa e di piede, così come a Milano. Morando, pertanto, ha convinto tutti coloro che giravano con essere il valenzano in forma come a Ginevra; invece Morando in stupito tutti ed ha fatto le mode che i commissari gli confermassero la loro fiducia. Certo non parato, non scevro del tutto da una specie di tentennii, hanno strappato al pubblico gli applausi più sinceri e più fragorosi.

I commissari tecnici hanno finito molto tardi la loro adunanza e la squadra Nazionale risulta così composta: Morando (Valenzana); Calligaris (Casale) e Dovecchi (Genova); Barbieri e Burlando (Genova), Rosetti (Reggio); Migliavacca (Novara), Cevenini III (U. S. Novese), Moscardini (U. S. Lucchese), Baloncieri (Alessandria) e Bontino (Lucchese). Come si vede, è prevalsa la idea di mantenere in isquadra Dovecchi, per quanto abbiamo detto sul resoconto della partita di allenamento non abbia giuocato molto bene. E' la sua pratica di giuoco che lo ha fatto preferire al giovanissimo Martin II, il quale però ha avuto l'onore di essere inglobe nelle riserve che sono state così designate: Martin II (Torino), Alberti e Perin (Bologna), Papa (Alessandria).

Il Torneo delle "24"

ha avuto una giornata di sorpresa: non solo la Doria e il Pisa sono state fermate nella loro marcia ascensionale perchè battute a Mantova e a Venezia, ma anche la Pro-Vercelli, col match nullo di Vicenza, s'è vista raggiungere in classifica dal Novara, e l'U. S. Milanese è stata vinta dal Milan. Regolari le vittorie del Savona sull'Internazionale e dell'Hellas sullo Spezia. Le squadre dei due gruppi si ordinano perciò così: *Girone A*: 1.o Novara e Pro Vercelli con punti 22; 3.o Doria 19; 4.o U. S. Milanese 16; 5.o Mantova e Juventus 15; 7.o Milan 15; 8.o Bologna 14; 9.o Hellas 14; 10.o Livorno 12; 11.o Spezia 9; 12.o Vicenza 7. — *Girone B*: 1.o Genoa 27; 2.o Pisa 18; 3.o Alessandria 17; 4.o Padova 17; 5.o Modena 16; 6.o Legnano 14; 7.o Venezia 14; 8.o Savona 14; 9.o Torino 13; 10.o Brescia 11; 11.o Casale 9; 12.o Internazionale 4.

Il Campionato federale

ha visto svolgersi le partite U. S. Torinese-Pastore (0-0); Spal-Virtus (1-1); Parma-Juventus (1-1); Pro Livorno-Prato (2-0).

I campionati pesistici

svoltisi a Sampierdarena hanno avuto i seguenti risultati:

Pesi leggeri — 1. Quadrelli Silvio, del club Atletico Genovese, con punti 365; Menti Ettore, della Cristoforo di Genova, 360; 3. Gabetti Pietro, della Sestrese, 275; 4. Bellando Mario, id., 265; 5. Crespello, id., Segnano Pazzetti, Milani, Luigi.

Pesi medi — 1. Gallinberti Mario, del Virtus del Vigili del Fuoco di Milano, punti 360; 2. Bocchi, 315; 3. Imbasciati Augusto, della Sampierdarenese 300; 4. Gabetti Ettore, della Sestrese, 300; 5. Patrone e Broglia, 280.

Pesi medio-massimi — 1. Gabelli, del Virtus dei Vigili del Fuoco di Milano, con punti 380; 2. Noris Alessandro, dell'U. S. Sestrese, 365; 3. Boiani Mario, della Sampierdarenese, 275.

Pesi massimi — 1. Bottino Filippo, dell'U. S. di Sestri Ponente con punti 375 (strappo mezza Kg. 50, slanciata 70, di forza 105, di slancio 135); 2. Carpi Romano, della Cristoforo Colombo di Genova, 365; 3. Tanani Giuseppe, 350; 4. [illegible] Francesco, 300. Segue Usubi, 305.

Per l'assegnazione del secondo e del terzo posto è seguita una prova supplettiva, nella quale il campione ligure Carpi Vittorio ha stabilito il record italiano di sollevamento a due braccia in Kg. 97,500.

BORSE

BORSA DI TORINO

20 Febbraio 1922

Continua la fermezza del mercato con scambi attivi sul Consolidato e i Bancari.

Sostenute le Fiat e le Meridionali. Offerte le Elettricità Alta Italia.

I cambi offerti, meno il Francia, ancora in ribasso.

Rendita 3,50 % 74,65, 75,50, 75 — Consolidato 5 % 77,75-77,90, 77,80 — Prestito 3 % 355, 355 ½ — Banco di Roma 113 n. — Sec. Savoie 154 ½ — Industrie 366 n. Zucch. ord. 25, 25 ½ — R. A. I. 505 n. — Ansaldo 46 ½ n. — Ilva 14 n. — Nebiolo 290 — Manifattura 98 ½ n. — Fiat 165-165, 167 — Ansaldo San Giorgio 19 n. — Spa 80 ½ n. — Metallurgiche 145 n. — Brillanza 206 n. — Beni stabili 280 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 37 n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, poi il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. riferendosi nominali pel hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 183,50, 181,50, 182,25; media 182,56 — Londra 87,85, 87,50, 87,80; media 87,70 — New York 20,30 — Germania 0,35, 0,36, 0,35, 0,40; media 0,35.

BORSA DI MILANO, 20 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 75 — Consolidato 5 % 77,85 — Banca d'Italia 1530 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 430 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 285 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Veneziane — Bastogi 250 — Lombardo Reali 1500 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 165 — Colonificio Meridionale 75 — Elba 18 ½ — Terni 417 — Officine meccaniche 90 — Officine Brede 225 — Ansaldo 20 — Montecatini 196 — Metallurgica Padana 85 — Edison 302 — Società Auriflera 102 ½ — Vizzola 750 — Marconi 348 — Mobilio Alla Italia 220 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 250 — Eridania 390 — Dismillevie Italiane 117 — Esperi Italo Americana 453 — Boni stabili 981 — Fiat 160 — Pietra Fraschini 16 — Ilva 15 ½ — Lancia Trasaltina 425.

Cambi: Parigi 182 — Londra 88,10 — Svizzera 351 — New York 20 — Spagna 318 — Berlino 0,35 — Vienna 0,05 — Bucarest 15,25 — Belgio 1.1,50 — Praga 58.

BORSA DI GENOVA, 20 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 77,77 — Banca d'Italia 1337 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 431 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 282 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 405 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 392 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Industria Zuccheri 330 — Acciaierie Terni 416 — Ansaldo 20 — Elba 18 — Ilva 15 — Molini Alta Italia 274 — Fiat 160 — Marconi 348 — Subaudia 225 — Perrero Veneri 182 — Metalli 84 — Silos 173 — Rata 10 — Semiderivati 340 — Lidera Trasatlan 435.

Cambi: Francia 183,50 — Londra 87,90 — Svizzera 353 — New York 20,05 — Spagna 321 — Berlino 0,15.

BORSA DI ROMA, 20 febbraio. — Rendita Ital. 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 77,75 — Banca d'Italia 1532 — Vonfiorio Italiano 550 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 283 — Navigazione Gen. Ital. 490 — Trani 97,50 — Acqua Marcia [illegible] — Gas 424 — Condotte d'acqua 712 — Acciaierie Terni 420 — Ansaldo 20,50 — Metallurgica Italiana 87 — Ilva 16 — Ambrosio 35 — Montecatini 144 — Elba 19 — Immobiliari 486,50 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 40 — Carburo di calcio 550 — Anglo 179 — Elettrochimica 81,50 — Fondi rustici 332 — Fiat 165,50 — Risanamento 365 — Sarni 96 — Eridania 392,50 — Marconi 348,50 — Colonizzazione — Libera Trisaltina 436 — Idraulica 275.

Cambi: Francia 183,25 — Londra 88 — New York 20,05 — Berlino 0,15.

BORSE ESTERE

Parigi, 20. — Rendita francese 3,50 % perpetua 50,50 — Id. id. 3 % amm. antica 48,10 — Prestito francese 5 % 1915, 78,85 — Id. id. 4 % 1917, 81,60 — Id. id. 4 ½ % 1918, 64,40 — Obbligazioni 260 — Rendita Argentina 1900, 77,40 — Id. Brasile 4 % 1889, 70 — Obblig. ostiare 4,50 % oro, 1907, 320 — Rendita cubana 6 % unificata 123,50 — Id. spagnuola esterna 4 % 145,75 — Id. italiana 3,50 % 49,15 — Id. portoghese nuova 31,90 — Id. russa 3 % 1891, 15,50 — Id. id. 5 % 1906, 26,25 — Id. id. 4,50 % 1909, 20,25 — Id. id. turca 30,50 — Banca di Francia 1630 — Banca di Parigi 1240 — Credito Fondiario 302 — Crédit Lyonnais 1375 — Banca Ottomana 626 — Banca Commerciale Italiana 395 — Metropolitain 284 — Azioni Suez 5490 — Thomson 770 — Obblig. lombarde antiche 80 — Rio Tinto 1260 — Somowicz 645 — Brestle 5 % 1913, 108 — Brasile ressesso 92,50 — Ferrovie ottomane 61 — Chartered 37,75 — De Beers 582 — Peyrina Dep. 91,50 — Rendita 120,50 — Oro Piesta 58,50 — Randfontein 37 — Rand Mines 98.

Cambi: Cheque su Londra 87,90 — Cambio su Italia 24,75 — New York 19,01 — Svizzera 219,50 — Spagna 173,50 — Belgio 95 ½ — Olanda 215 ¼ — Berlino 0 — Bucarest 3,75.

Ginevra, 20. — Cambio su Italia 25,70 — Berlino 2,30 — Vienna 0,12 ½ — Londra 92,05 — Parigi 40,87,5 — New York 5,13,75 — Bulgaria 2,55 — Praga 0,65.

Londra, 20. — Nuovo prestito francese 5 % 39 — Prestito francese 4 % 33 — Prestito francese 4 % non liberato 37 — Nuovi Consolidati 57 — Estrazione unificata 65 — Rendita spagnuola estera nuova 74 — Rendita italiana 3,50 % 53,15 — Rendita giapponese 4 % 66 — Rendita turca unificata 19 — Uruguay 3,50 % 54 ½ — Venezuela 25 — Buenos Aires 1,29,50 — Argento in verghe 33 ½ — Rame contanti 73,12 — Cheque su Italia 87,62 — Cambio su Italia 87,05 — Parigi 27,87,5 — Argentina 45,75 — Svizzera 77,25,5 — Berlino 0,20,50 — Atene 96,50.

Cambi: Francia 183,50 — Londra 87,99 — Svizzera 353 — New York 20,05 — Spagna 321 — Berlino 0,15.

Buenos Aires, 20. — Cambio su Londra 45,31 — **Amsterdam**, 20. — Cambio su Berlino 1,50.

Madrid, 20. — Cambio su Parigi 27,60.

Vienna, 20. — Cambio su Serbia 7650 — New York 6815 — Parigi 30180 — Bulgaria 4295 — Italia 3099 — Berlino 2985,50 — Svizzera 125150 — Olanda 252950 — Praga 11722 — Budapest 191 — Varsavia 174 — Londra 27960 — Belgio 13780.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 20. — Cotoni: Apertura: Vendita della giornata balle 9000 — Futuri americani: Apertura ottobre: marzo 10,23, maggio 10,31, luglio 10,33, ottobre 9,41.

Pianger vorrei
Or che la scarpa
Lustrar mi tocca
Poi che la serva
M'abbandonò

Ma il BRILL m'aiuta
La grande Crema,
E in un istante
Qualunque scarpa
Splendente fa

Miracol nuovo!
Perfetto vuoi!
Col BRILL in casa
Senza più scarpe
Contento sta.

Brill

è il lucido riconosciuto insuperabile da tutti i consumatori. Adoperarlo significa non smetterne mai l'uso. Chiedetelo insistentemente ovunque.

...Adesso non manca più nulla nella tua valigia. Questa scatola la completa. Qualche pillola tutti i giorni ti terrà lontano dal raffreddore e dalla tosse. Sciogli bene la pillola in bocca.

SCIROPPO FENOGLIO

Massimo ricostituente - Digestivo - Antianemico

Indicato nell'anemia, nelle convalescenze, nei mestrui irregolari e dolorosi, dolori alla schiena e ai reni, nausee, vomiti, mal di capo, debolezza generale, e nell'esaurimento prodotto da troppo lavoro.

Non contiene nè arsenico nè stricnina.

Trovasi in tutte le Farmacie

Pretendere il vero, avvolto in carta verdognola, collo stemma della

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino

DIFFIDA

I sottoscritti, ritenitari del negozio da fornaio, sito in via Romani, N. 3, già del signor Sartoris, invita chiunque vanti credito a presentarsi non più tardi del giorno 28 febbraio 1922 dal medesimo.

I ritenitari: **Ossella C. & c. e Crema C.** 1277

Cotonificio Fratelli Poma fu Pietro
BIELLA

Società Anon. - Capitale vers. L. 10.000.000

Avviso di convocazione dell'Assemblea generale

Gli Azionisti del Cotonificio F.lli Poma fu P.o, sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno di sabato 11 marzo p. v., alle ore 16, in Torino, via Carmagnola, N. 20, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio a chiudersi al 31 dicembre 1921;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Discussione e votazione del Bilancio;
4.o Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'Esercizio 1922;
5.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni al portatore deve essere eseguito 5 giorni prima di quello fissato per la Assemblea presso la Cassa del Cotonificio in Biella. Gli azionisti possessori di Azioni nominative ricevranno a domicilio i relativi biglietti di ammissione.

Ove l'Assemblea non fosse valida in prima convocazione, essa è ricnvocata fin d'ora per il giorno 18 marzo, alla stessa ora, nel medesimo luogo e collo stesso ordine del giorno.

Biella, 19 febbraio 1922. 1195

Appendice della STAMPA (94

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Ah! capisco; avete intenzione di ammazzare lord Dynely!

— Ho intenzione di ammazzare lord Dynely. Un insulto come quello che mi ha fatto non può essere lavato che col sangue. Mi duole di privarvi del vostro amante, ma...

— Non dite sciocchezze, principe; sono inutili — rispose Felicia con sangue freddo. — E poichè partite domani e, suppongo, avete da parlarmi stanotte, volete rimaner qui, o volete che faccia riaccendere i lumi nel salone?

— Oh! se non vi ne importa, rimarrò qui. L'amante, l'amico, se volete, è naturale stia nella camera dove è stato il marito. Lo avete ricevuto qui, il signor Gordon Caryll, quando è venuto a vedervi?

Felicia lo guardò e sorrise con calma. Ella non si turbava mai.

— Sapete anche quello? — gli domandò.

— So tutto; so che avete avuto un marito, so che avete una figlia nascosta in questo momento nella vostra casa. E so quante e quante menzogne mi avete raccontato anche voi conosco.

— Menzogna, principe, è una brutta parola da adoperare parlando ad una signora.

— Vorreste alle volte negare, ingannarmi ancora?

— Non nego nulla e non affermo nulla. Pensate ciò che vi piace.

Ma spero almeno che non crederete più che io pensi ancora a sposarvi... La nobile rinnegata di Gordon Caryll, l'annunziò...

— Basta, principe — interruppe Felicia. — No, non credo vogliate sposarmi, e del resto non vi sposerei neppure se, invece del vostro principato, mi offriste un trono. Non credo di aver mai avuto intenzione di accettare le vostre proposte di matrimonio: siete troppo vecchio, troppo brutto, e soprattutto siete troppo geloso. Eccovi il vostro anello, principe, l'anello che mi voleste far accettare come una promessa di matrimonio... e andatevene, e partite e non ritornate più.

Sbalordito profondamente porgendo al principe che era livido, il grosso diamante tolto si dal dito.

Egli lo prese senza profferire una parola, s'inchinò profondamente e uscì per donde era entrato.

Nel salotto Paolina dormiva sempre. Il principe si fermò un momento, indeciso; il suo cuore batteva più forte del solito. In quell'istante supremo egli esitava a compiere l'opera di morte che aveva premeditata... Ma quell'esitazione durò poco... il ricordo delle parole mordaci e insultanti che aveva inteso lo spinse al delitto; si voltò indietro per assicurarsi che Felicia non lo avesse seguito, poi s'avvicinò al lavolo su cui v'era il bicchiere colla bevanda aromatizzata e vi lasciò cadere il contenuto di una boccetta che teneva in mano.

In quel momento si udì il suono di un campanello. Paolina si svegliò di soprassalto, s'alzò come sbigottita, ma Ventrini era già scomparso.

— La signora non manca mai di bere il suo vino aromatizzato prima di addormentarsi — pensava il principe mentre saliva in carrozza. — Lo berrà certamente adesso e lo troverà aromatizzato in modo che non le prenderà mai più desiderio di chiedermene dell'altro!...

XXXVII. — Il crepuscolo.

Dalla finestra della sua camera, Crystal, lady Dynely, guardava finire quella triste giornata di febbraio. Ella era stesa su un gran divano, avvolta nelle morbide pieghe della vestaglia ed il suo visino bianco riposava sul cuscino di seta di color celeste, che lo faceva sembrare anche più pallido.

Era rimasta sola, malata di corpo e di spirito, gran parte del giorno. Adesso ella poggiava ansiosamente l'orecchio al più lieve rumore, perchè era l'ora in cui, di solito, il marito rientrava per pranzare o, per lo meno, per vestirsi per la sera.

La cameriera entrò per accendere le lampade, ma la dolce e triste voce della padrona le fece sospendere quel compito.

— Non ancora — ella disse, — preferisco rimanere al buio. Mylord non è rientrato?

— No; non è ancora rientrato — rispose la cameriera gettando uno sguardo di compassione su quella giovane signora che pareva tanto desolata...

— Dove sarà stato oggi? — si domandava Crystal; — dove sarà adesso? Presso di lei, certamente; presso quella cattiva donna... Ah! poterlo riavere, poterlo sottrarre alle lusinghe di tutte quelle perverse creature! Ma come fare, Dio mio! come fare?

Era tanto assorta nella sua triste, dolorosa meditazione, che non udì aprir la porta e non s'accorse che lui, Enrico, l'uomo a cui pensava tanto, le era vicino.

— Sono io, Crissy — egli disse prendendole una mano.

Ella gettò un piccolo grido di gioia, gli cinse il collo colle braccia e tenne la testa di lui stretta sul suo seno per qualche minuto.

— Povera amica, — egli disse più commosso di ciò che non volesse parere, — povera amica, sei rimasta sola tutto il giorno? Nessuno è venuto a vederti? Mia madre?... Franca?...

— Sì, sì; sono venute tutte e due. Tua madre

Relatività

La grandiosa costruzione einsteiniana va assumendo le proporzioni di un fenomeno sociale, tanto vive insistenti diffuse sono le manifestazioni d'interesse, per cerchi sempre più vasti di élites intellettuali. Poco che duri bisognerà, per trovare esempi paragonabili di amor profano per le cose dell'alta cultura, ricordare Bergson e le sue lezioni al Collegio di Francia, o il darwinismo; e, nel campo fisico-matematico, risalire addirittura al primo Settecento, quando tutti sperimentavano, letterati e duchesse; e Rousseau per poco non si accecava preparando miscele, e Voltaire bandiva sul continente le teorie di Newton.

Naturalmente questa popolarità è da attribuire, non all'astruso nocciolo matematico della dottrina, ma all'alone che ne irradia, più o meno contenuto e deprecato dall'autore e dai massimi cultori, di sforzo interpretativo dell'universo. E' a questo titolo ch'essa appassiona. In tali casi due estremi sembrano egualmente dannosi: la faciloneria *des gens du monde*, con le sue avventate generalizzazioni, ma, insieme, la *morgue* degli specialisti, che smorrebbe ridurre lo scibile a una serie di compartimenti stagni. Le grandi creazioni del pensiero hanno per forza un potere irradiante oltre la sfera da cui traggono origine: reagiscano in sè, nel modo più concreto, l'unità dello spirito, si capisce che siano satire di possibilità a sviluppi vari. Appunto un ersatz, non certo dell'ortodossia, nè dell'aristocrazia, ma del misoneismo scientifico, Poincaré, notava come le scoperte dell'astronomia, riducendo la terra da centro ad atomo dell'universo, avessero generato tutta una nuova concezione della vita. Teologia e metafisica poterono bene ufficialmente ignorarli: i più seri scienziati, da prudenti empirici, condannarli: i riflessi filosofici del trionfante spirito scientifico, positivismo o materialismo, hanno agito ugualmente, e, prima o poi, bisognò approfondirli. Chiedersi, pertanto, quale sia il valore della Relatività come cosmogonia implica considerarla dal punto di vista della filosofia.

L'ambiente in cui sorge presenta, sotto questo aspetto, una caratteristica: il criticismo scientifico dell'ultimo quarantennio ha modificato negli scienziati il concetto di « realtà », o soprattutto del modo come la scienza riesca ad adeguarla. Ad un'analisi sorgente dal suo seno stesso, l'intervento attivo dello spirito, la fantasia costruttrice, è apparso elemento essenziale pur del processo scientifico, che un tempo si pensava imposto ferreamente dall'esperienza, così da dare l'irrefragabile certezza. Si è constatato, cioè, come le cose non abbiano nello spirito uno specchio esatto e passivo, ma gli consentano di foggiarsene diverse rappresentazioni, degli oggetti del senso comune, che si vedono e toccano, agli enti fittizi delle teorie scientifiche (materia energia atomi elettroni), che quelli scolgono e ricompongono in vario modo. L'attività scientifica stessa è venuta a duplicare così l'originalità creativa dello spirito, che poi la filosofia afferma in modo ben più declamatorio, come libertà del pensiero e dell'azione, animante l'irriducibile novità della storia: è venuta, cioè, incontro alla spregiata metafisica. Vi fu, se è lecito dire, una Poitiers, una Marna della filosofia, combattuta sotto le mura dello spirito, che non crollarono. La marea travolgente del deterministico, che al tempo del materialismo storico, del socialismo scientifico, della fatalità biologica, dell'arte verista, dell'antropologia criminale aveva invaso tutti i domini, ristagnò stanca, e retrocedette. Il monismo materialista fu vinto, e con esso tramontò l'età d'oro della scienza come conoscenza assoluta. Lo ha sostituito una soluzione di compromesso, un dualismo, in cui, accanto alla natura, con le sue leggi immutabili, cioè con la sua necessità, è riconosciuto lo Spirito, con la sua libertà! E, « noi non conosciamo le cose ma solo i loro rapporti, sotto specie di rapporti equivalenti fra gli enti arbitrari delle teorie scientifiche », dice Poincaré; « lo spirito cerca di adattarsi alle cose », afferma Boutroux: « la scienza organizza le cose secondo un criterio di comodità del pensiero », sostengono Mach e Duhem; « lo spirito ritaglia arbitrariamente le cose nel *Dato*, nella realtà esterna offerta fluida e informe dal flusso delle sensazioni », conclude Bergson. Lo Spirito, cioè, acquista sempre più d'importanza di realtà, di consistenza di fronte alla Natura.

Benchè nata da un indirizzo non critico ma costruttivo, la Relatività appare l'ultimo e più cospicuo frutto della tendenza così detta, poichè giunge al limite, e afferma che anche i quadri primordiali della conoscenza scientifica, spazio e tempo, non sono imposti dalla realtà esterna, ma procedono da una elaborazione interiore, che può non corrispondervi. Fermarsi qui sarebbe, però, restringerne il significato. Esistono visuali più grandiose. Il dualismo Spirito-Natura è una posizione provvisoria, lo mostra il modo stesso come vi è pervenuta la scienza. Da una parte la libertà dello spirito trapela da tutte le sue attività; e la libertà è novità, cioè creazione, continua: dall'altra la scienza, per salvarsi come conoscenza, ha pur bisogno di affermare che qualcosa non si innova ma si ripete, che qualcosa è retto da leggi immutabili, elevate dall'esperienza; e la costanza e prevedibilità dei fenomeni fisici sembra darle ragione. La scienza è, di necessità, *deterministica*. Posti di fronte al dilemma, se ne sono abbracciati entrambi i corni: così il dualismo non è che il segno di una impotenza attuale del pensiero. Grandiosamente rivoluzionaria nei particolari, la Relatività non lo supera, conserva il carattere di una pretta costruzione scientifica. Il mondo einsteiniano dell'inerzia è determinato, non meno di quello della meccanica classica: un corpo non soggetto a forze non si muoverà più in linea retta, ma pur sempre in modo da rendere minimo un certo integrale, in modo, cioè, perfettamente prevedibile e misurabile. Però, creazione geniale, essa mostra in opera quella fondosa profonda dello spirito ad unificare, ove potenzialmente ha sede il vero: la realtà, anzi, nel proprio campo. Non più ottica, termodinamica, elettromagnetismo, gravitazione, capitoli indipendenti, domini autonomi in cui operino, come piccoli demiurgi, tante forze distinte: la verità è nell'organizzazione, nel rapporto scoperto fra ciò che, in un primo momento classificativo, arbitrariamente, si distingue. Tutta la fisica ricondotta a un principio unitario, l'inerzia. Poi un altro gigantesco passo avanti: il contenuto collegato al contenente, l'energia alla sua sede, la materia; la materia al suo quanto, lo spazio; la geometria influenzata dalla fisica, tutto il campo della scienza unificato. Checchè sia delle verifiche che attendono questa sintesi, l'enigma è posto, ha fruttato, e frutterà. Ma la Relatività organizza solo il mondo della necessità, ignora la libertà, si arresta alle soglie della vita. Come procedere?

Esiste, ai confini opposti dello scibile, un superbo edificio, una torre di avorio, in cui riparò lo Spirito ai suoi giorni più tristi, quando, incalzato dal determinismo, la Religione non poteva più offrirgli difesa; dove i nomi di Kant e di Hegel suonano augusti come, altrove, quelli di Newton e di Galileo. E' la filosofia idealistica. Essa fonda, sì, la perfetta unità, in quanto afferma che l'unica realtà è lo spirito, ciò che in noi pensa e vuole, mentre il mondo esterno non è che la sua proiezione, prodotto oggettivato del pensiero. Ma nulla è più arduo a penarvi di questa proposizione, che ha per simbolo il mistero stesso di sè, lo spirito che crea la materia: arduo quanto i concetti della Relatività, se, uscendo dalle equazioni, si tenti di rappresentarli. Nulla è più fecondo che sforzarsi di chiarirla, non in modo formale, ma concreto, risolvendo in essa, e concludendovi, quella certezza intuitiva che millenni di organizzazione pratica dei dati delle sensazioni hanno indotto in noi, l'esistenza intrinseca ed autonoma della Natura. E poichè il sistema della Natura come cosa in sè ci è razionalmente presentato dalla scienza, quale sia il valore conoscitivo della scienza appare problema principe della filosofia contemporanea. Bergson vi si è ispirato mostrando come la scienza alterata la qualità in quantità perda di vista il vero, per raggiungere l'utile. Croce ha hegelianamente segnato un altro punto essenziale. La concezione matematica dell'universo, che lo considera determinato ad ogni istante, e noto, quando si conoscano le sue leggi, è falsa. La scienza, al massimo, vale come « storia naturale », non come « previsione »: dell'avvenire non si dà previsione, perchè, sia ciclo di un popolo sia traiettoria di un astro, esso non è determinato. Come si spiega, allora, che la scienza riesca nella realtà, prevedendo fenomeni, talora con astronomica esattezza?

Bisogna approfondire. La Relatività suggerisce al riguardo potenti analogie. Come il vuoto schema spaziale altera le sue proprietà quando vi compare la materia, coi suoi fenomeni, così si può pensare che, a sua volta, l'universo materiale soffra accessori allo sue leggi quando vi operi quella « materia animata » che è la vita: non solo, ma come il primo, se è concepibile in astratto (geometria euclidea), non esiste, in realtà, senza il secondo, che vi è connaturato, così questo, a sua volta (fisica, scienza in generale), non sarebbe che la semplificazione astrattiva del tutto unico, in cui lo spirito animatore della vita permea la materia, cioè la libertà non si nega, ma in qualche modo si continua attenuandosi, quasi cristallizzata poi nel determinismo. Ecco la compenetrazione degli schemi, offerta dalla Relatività, favorire una sintesi dall'alto: lo spirito come realtà prima, la materia come spoglia, detrito, letargo dello spirito. Non per nulla, forse, la Relatività trova, fondo comune di tutte le apparenze materiali, l'inerzia. Il giorno che si varcasse il passaggio dall'organico all'inorganico, non sarà stata la fisico-chimica, cioè la materia, a spiegare la vita, ma, probabilmente, viceversa. Che dall'inerte sorga l'attivo è incomprensibile: ben più conforme ad esperienza pensare la materia come attività che stagni, e si ripeta in consuetudine. Di quanto cade sotto i nostri sensi, la volontà libera e creatrice appare in pochi vertici umani: più l'affiato sonde nei profondi strati sociali, già la maggior parte degli uomini, nella maggior parte dei suoi gesti, è automatismo: poi sempre più si perde, scendendo per li rami, alla materia. L'inerzia di questa sarebbe il limite della pigrizia umana; la sua vicenda un sonno senza sogni; la sua costanza, le sue leggi, nient'altro che abitudine, significativa del carattere, come le manie di un vecchio pensionato. Leggi approssimative, e temporanee, tutto essendo storia, perchè tutto, in vario grado, è spirito, ed evolve: anche la razza dei gatti muta nei millenni, diceva già l'abate Galiani. Da una sintesi sviluppata in questi termini il valore conoscitivo della scienza verrebbe spiegato e organizzato in una vista armonica, che lo concilia con la libertà: la sua parte di verità, il suo compito: scoprire il volto dello Spirito, quando dorme; il suo dominio, senza fissi confini, e le possibilità del suo successo, ovunque attività degradi in passività: marea lambente i fianchi dell'umanità, che ne emerge; la sociologia alla Pareto sarebbe il flutto estremo. Massime nella materia, tali possibilità sono minime nella storia, dove esistono beni cari consueti, sotto l'influsso di fattori esterni, suolo clima eredità: ma basta l'apparizione di Cristo a rinnovarli. E Cristo può essere divinato dai Profeti, non, certo, preceduto da equazioni.

Da Copernico a Herschel, l'immensa impalcatura dell'universo materiale ha schiacciato l'uomo, smarrendovi come fuoco fatuo quella scintilla di libertà e di volere, così piccola nell'infinito, così pallida nella gran notte, ma che è tutta la nostra dignità, il sacro orgoglio, la ragione di vivere. Or ecco, a poco a poco, ad un acuito sguardo questo brutale mondo appare sempre più permeabile allo Spirito. Che grande cosa, che lunga strada! Dopo un lavoro secolare, in modi nuovi, conquistati attraverso la dura scienza, bergsoniani e no più tolemaici, la gerarchia dei valori si restaura. L'uomo, meglio, ciò che in noi è di divino, ritorna, forse, centro dell'universo. Comunque, il problema di questo o quello riapparte, nella sua essenza, non matematico, non scientifico, non questione di strumenti e di misure, ma filosofico, etico, diciamo la parola più augusta: religioso.

FILIPPO BURZIO

Il corpo dei pompieri di Genova sciolto in seguito allo sciopero

Genova, 20, sera.

In seguito alla dichiarazione di sciopero dei pompieri di Genova, il Sindaco ha sciolto il Corpo stesso. Stamane da bordo di una delle navi da guerra ancorate nel nostro porto, è disceso a terra una compagnia di marinai che ha preso posto al Municipio per sostituire i vigili del fuoco.

La situazione fiumana

Gli incidenti sono chiusi - Forze jugoslave a Fiume? - La Questura al C. C. R. R. - Ritorno alla calma - Presenza di elementi torbidi - Li si allontana? - Progetto di trasporto - Conciliazione - Nuova era.

FIUME, febbraio.

(V. M.) La serie degli incidenti di questi giorni si è chiusa con una più radicale persuasione dei cittadini che l'Italia, fra gli altri benefici, possa offrirci pure l'ordine e la tranquillità e che invano potremmo darceli da noi stessi o senza un'abdicazione a gelose tradizioni cittadine, invocarli da altre parti. Quando — detto fra parentesi — non si dovrebbe prendere neppure sul serio la notizia di un giornale jugoslavo, secondo cui un seducente partito jugoslavo fiumano avrebbe in questi giorni invocato per Fiume il soccorso di forze serbe, quasi a rincalzo delle nostre forze. Sono anzi certo che una simile possibilità respingerebbe pure all'attuale governo del signor Zanella. Il governo fiumano sembra oggi condividere la sincerissima persuasione dei cittadini, sia chiedendo ed ottenendo il rinforzamento del contingente dei CC. RR., sia affidando ad essi il servizio, specialmente notturno, della questura. Ed in grazia alle mani cui è affidata, la questura funziona egregiamente sin da principio e se non potè fare la ridicola ostentazione del ritorno immediato della calma.

La colpa di quanto successe si attribuì ad elementi torbidi, che qui nulla hanno che fare e che sono stizzosi a commettere la violenza e a cercare il disordine. Pure ammessa si fatta e non certo desiderata presenza, anzitutto ove mai si fosse parlato di stabilire qui una figura in grande od in piccola parte con elementi non italiani, non si avrebbe avuto il pretesto ai turbamenti successi; quindi, senza precipitazioni e con la dovuta prudenza, solo i nostri mezzi saprannno rintracciare i turbolenti ed espellerli. Ed a dirla schietta già finora a questo riguardo hanno fatto molto: nè più avrebbe alcuno potuto fare senza pericolo di colpire l'innocente per il reo ed appigliarsi a metodi persecutori).

Il progetto d'una questura forte ed armata, allontanati del tutto i CC. RR., sembra ormai avviandosi al tramonto. Non solo per ciò che avvenne, ma pure per lo spontaneo allontanarsi di alcune centinaia di coloro, che erano destinati a formare il corpo questurinesco. E' quasi escluso di trovare altri — per quanto lauto possano essere le prospettive economiche. — disposti a sostituirli. E poi bisogna tener conto che i concorrenti ai posti di guardie di questura cercano un pane onorato, senza intenzione di esporsi a troppi pericoli.

Nella vita politica di Fiume siamo ora ad una svolta. L'on. Zanella ed i suoi collaboratori potrebbero accingersi ad una nuova attività, che potrebbe spiegarsi libera e senza intralci, con vero ed efficace movimento dei cittadini, quanto più essi corrispondesse ad un'intesa fra tutte le parti, oggi non ancora disarmate dagli antichi astii e rancori. Fiume ha bisogno di vita attiva e feconda, ma premessa a ciò è un sentimento che accomuni tutti i cittadini più forte d'ogni personale interesse. Così e con l'aiuto dell'Italia della madre patria fiumana di essa non si può dissennarsi le città troppo martoriata oltre vedere una nuova èra di pace.

L'India dispone di 130 mila combattenti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 20, sera.

Durante una conferenza fatta recentemente a Delhi, lunedì ad una assemblea di giornalisti, il generale Hawlinson, comandante in capo dell'esercito britannico in India, ha fornito particolari interessanti sulla situazione militare di quel paese, insistendo in particolar modo sulla necessità di mantenere gli effettivi in servizio e valutando a 130 mila uomini il numero totale dei combattenti di cui l'India può disporre in queste momento. Il generale indicò pure che durante l'anno 1919-20 il numero dei sacchegni compiuti dai ribelli ammontava a 611 per un danno di 140 mila sterline.

L'incendio d'un teatro all'Havre

Due milioni di danni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, sera.

Si ha dall'Havre: « La notte scorsa il teatro circo dell'Havre, è stato interamente distrutto dal fuoco. Il direttore e sua moglie che abitavano nell'edificio attiguo udirono scricchiolii, e con gran fatica poterono gettare la cassaforte dalla finestra e saltare poi essi stessi nella strada dopo aver lanciato alcuni indumenti di cui non avevano avuto tempo di ricoprirsi. I pompieri avvertiti immediatamente giunsero sul luogo, ma il teatro era già in fiamme e le case vicine minacciate. Gli abitanti poterono per altro mettersi in salvo, recando seco le cose più preziose. Occorsero varie ore per circoscrivere il fuoco; i danni superano i due milioni.

L'adesione del Touring Club alla Mostra internazionale d'edilizia moderna

Avvenuto il fortunato armistizio del 1918 il Touring Club, benemerito amministratore di ogni iniziativa di lavoro e di fede, pensò che occorreva pensare innanzi tutto alla ricostruzione di quelle terre del Veneto che avevano più gravemente subito gli orrori della guerra. Sorse come riflesso quel concorso Marelli destinato a creare i progetti della ricostruzione di modeste case di pescatori agricoltori ed operai, sorse ed ottenne che « che cube larghe accoglienze e un lusinghiero successo, il programma del concorso fissava come proprio scopo quello di mettere a disposizione di quanti avessero dovuto ricostruire fabbricati rurali distrutti dalla guerra una serie di progetti che riguardassero non i tipi più comuni di tali fabbricati, studiati coi criteri di giusta economia, ma lacendo salve le esigenze dell'igiene e vita moderna, e traendo partito dei materiali ricuperati o facilmente disponibili sui posti delle diverse regioni del Veneto da ricostruire. Il concorso imponeva inoltre che i progettisti dovessero tener conto delle consuetudini domestiche e delle tradizioni edilizie locali; variabilissime da luogo a luogo, come si scorge anche solo da questo accenno in un concorso inteso con norme veramente pratiche e che non poteva far a meno di arrecare utili risultati.

E' pertanto interessante che si sappia che il Comitato organizzatore della Mostra Internazionale di edilizia moderna, che sarà tenuta in Torino nei prossimi mesi di aprile-maggio in occasione del congresso e convegni degli ingegneri e dei costruttori italiani, ha ottenuto dalla direzione del Touring di poter esporre nei saloni dello Stadium i progetti premiati.

Il concorso Marelli riuscì infatti completamente nei concetti di economia e di praticità, che gli organizzatori hanno posto a capisaldo della prossima manifestazione e i progetti suscitati s'impadroniranno a meraviglia fra gli altri progetti di case di tipo economico e rurali, di villaggi, di giardini, ecc. che numerosi e valorosi architetti ed ingegneri hanno accolto di esporre fra i materiali, i macchinari, i mezzi d'opera più moderni dell'industria edilizia, intesi a studare più economico e quindi più facile il sorgere di nuove abitazioni. Il Touring nella Mostra di Torino esporrà egualmente anche i progetti di quel villaggio alpino Club costruito in Valgauna, per ricoverarvi, nella stagione estiva, i figli dei caduti, e alcuni progetti di quei fabbricati ad albergo di tipo pratico ed economico di cui tanto abbisogna la industria alberghiera italiana per migliorare la nostra industria del forestiero. Il comitato della Mostra (che ha la propria sede in via Goito 2, Torino) con l'adesione ufficiale da parte del Touring, ha accresciuto ancora l'interesse della manifestazione alla quale le numerose adesioni di costruttori, produttori e progettisti italiani ed esteri hanno assicurato fin d'ora il pieno successo ed il raggiungimento di quelle scopo di propaganda e di movimento d'idee che gli organizzatori si erano prefissi.

L'Osservatorio di Pino e l'incuria del Ministero della P. I.

L'astronomo Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Pino, ed anche la cittadinanza torinese ha dovuto con una manifestazione aperta sulla *Stampa* un curioso che fra breve tempo sarà messo a posto ed agevolerà grandemente le osservazioni, ci scrive questa lettera in cui vibra tutto il più sereno sconforto per l'incuria del Ministero della Pubblica Istruzione sconsolatamente... puó. Boccardi parla della sua dei suo Osservatorio, ma noi siamo certi, invece, che l'ultimo potrà grado a grado riordinarsi e funzionare egregiamente. Ma ecco la lettera

« Si sa che tutte le istituzioni umane, per necessità di cose, devono percorrere la loro parabola, ma che un tanto deserva la perfezione di un meccanismo e che un grande istituto scientifico della morte spesso grave e assolutamente insopportabile! Eppure le cose stanno proprio così: l'Osservatorio di Pino deperisce per mancanza di personale assistente. Infatti per l'applicazione di un insigne regolamento, il quale ha distrutta la legge del luglio 1906, con cui si confermava per tutto un direttore e professore, un astronomo insieme, un aggiunto e due assistenti, quella applicazione improvvida ha sciaguratamente fatto e resta spesso, secondo che lo scrivente aveva previsto e preannunziato in un suo opuscolo contro quel regolamento. Oggi un osservatorio non ha un vuoto regolare proprio, ma ha quel personale assistente che gli concede la Minerva; oggi un assistente può, di punto in bianco, piantar lì il proprio Osservatorio ed andarsene in un altro o suo talento. Oggi assistono ad una stridente sperequazione, per la quale si vedono ben quattro o cinque addetti al personale scientifico di Specole, in cui non v'è ombra d'insegnamento e mancano i mezzi strumentali adatti e soprattutto quelle condizioni di cielo e di stabilità di edifizi che sono assolutamente necessarie in un Osservatorio. La sede ci sa che fare: a Pino si succombe sotto l'enorme lavoro. Chi scrive ha passato largamente, non solo della propria intelligenza ed iniziativa, ma anche della propria borsa e sopra ogni altro della propria salute. Tutte queste perchè il personale assistente accanto e si aggiungeva negli Osservatori situati in seno alle grandi città, dove c'è quasi nulla da fare, ma in compenso c'è molto da divertirsi; anche lo scrivente deve lavorare come matto.

« Quando poi l'autore di questo articolo e l'autorità universitaria invocò provvedimenti, la Minerva rispondeva sterilmente che *non ha mezzi da provvedere*. Ma vivaDio! il mezzo c'è; è quello di abrogare l'attuale regolamento e fissare per ogni Osservatorio un personale in rapporto con la sua ampiezza, importanza e produzione scientifica. I ministri si succedono rapidamente alla Minerva e non possono scendere a questi particolari. Il direttore generale della istruzione superiore da buon pigionante, per la solita *delicatezza o prudenza*, è molto sollecito delle università della Sicilia. I nostri uomini politici, i senatori e i deputati del Piemonte non sanno di questo triste vicende o non hanno il coraggio per farle oggetto di interpellanza in Parlamento. E così il Piemonte è sempre la cenerentola, mentre le più piccole università, a furia di strepitare e di mutarsi coi loro rappresentanti politici, ottengono quello che vogliono.

« Per dir tutto, un po' di colpa ce l'hanno le Amministrazioni comunali di Torino che in passato promisero, più o meno esplicitamente di ovviare all'isolamento dell'Osservatorio di Pino, per esempio, con la costruzione di una linea tramviaria, di una filovia, ecc., mentre con uno di quei mezzi adoperati in altre città, dove ci si muove un poco spesso che non lasciano i figli di Giacinta, chi scrive consentì al trasferimento dell'Osservatorio in vista di siffatte promesse; però posteriormente si riservò alcuni uffici in Palazzo Madama, specialmente pel servizio meteorologico, ma nel 1915 in contratto a sgombrare e così in tutto l'ultimo anno che lezava il nuovo Osservatorio a Torino. E' la mancanza di comunicazioni frequenti con Torino che fa fuggire gli assistenti dall'Osservatorio di Pino, è la lontananza delle cose quella del telefono, tante volte promesso da questo o quell'assessore o consigliere comunale. Nè la costruzione per l'equinozio, il Municipio di Torino dello pel suo assentesismo sembra che almeno potrebbe interessarsi alla costruzione di una linea tramviaria che seguisse l'antica via dei boschi, oggi in rovina, la quale congiungeva l'Eremo alla provinciale Torino-Pino-Chieri. Quella via passa a poca distanza dall'Osservatorio e, se fosse percorsa da una linea tramviaria che conducesse all'Eremo, a S. Margherita ed a Fenaro, risolverebbe il problema delle facili, frequenti, *economiche* comunicazioni fra l'Osservatorio e Torino, ed inoltre col superbo panorama delle Alpi e con le bellezze della nostra collina sarebbe frequentatissima da turisti e da forestieri. Ci perdono i comuni!

« Ad ogni modo le vicende dell'Osservatorio di Pino sono assai gravi e dolorose: chi scrive, vecchio e quasi cieco non può adempiere ai suoi doveri universitari ed al tempo stesso occuparsi della complicatissima amministrazione e direzione dell'Osservatorio, se non ci si mette a fianco un personale assistente capace, volenteroso e numeroso. Non gli rimane dunque che di andarsene. L'unico suo assistente fa oggi prodigi di attività, ma anch'egli come lo scrivente, è costretto a non compiere sotto il peso gravissimo, che dovrebbe essere ripartito fra cinque. Per esempio, l'Osservatorio non ha oggi la possibilità di calcolare le fasi della prossima eclisse solare del 29 marzo, per assoluta mancanza di tempo. La vergogna non ricadrà certo su chi fa tutto il possibile per tenere in piedi quest'Istituto.

« Con piacere ricordo che, proprio in questi giorni, l'anno passato la *Stampa* lanciò quella sottoscrizione per l'equinozio, che è stata una gloria per la nostra terra. Ebbene, vinta quella sottoscrizione... ma datemi qualche Osservatorio di... assistenti!

G. BOCCARDI.

Dispute sulle origini della guerra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, sera.

Asiard, professore alla Sorbona, rispondendo nel *Temps* all'invito di Delbruck di discutere sulle origini della guerra, pone in precedenza di una serenità netta, osserva che Delbruck rifiutò di firmare un manifesto tedesco, in cui si affermava il dovere della Germania di riparare i danni cagionati dalla sua invasione in Francia, pretendo a pretesto l'internazionale che la loro patria non fosse responsabile della dichiarazione della guerra. Asiard dichiara che continuerà l'opportunità di rispondere alle tesi di Delbruck se questi la esporrà per mezzo della stampa e frattanto pone due domande essenziali per la discussione. Egli chiede la edizione di Delbruck sei seguenti fatti: Lo quando la Germania dichiarò guerra alla Francia essa fondò questa dichiarazione unicamente sul fatto che aeroplani francesi avevano volato al disopra del territorio tedesco e lo avevano bombardato. Orbene, questa è una menzogna, se il Governo tedesco aveva avuto l'idea che la Francia lo costringesse alla guerra esso avrebbe certato un qualunque atto reale della politica francese ma non levò che menzogne. 2.o Nello stesso caso, ricercando un'altra linea di condotta ed un'altra eventualità, il Governo tedesco nel caso che la Francia dichiarasse la sua neutralità avrebbe istruzioni al suo ambasciatore a Parigi di pretendere la consegna delle piazzeforti di Verdun e di Toul, abbandonò così la Francia a far la guerra in ogni caso.

Attentato contro il reggente Horty?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 20, notte.

A Budapest circola da alcuni giorni la notizia che contro il reggente Horty sia stato perpetrato un attentato. Allorchè egli usciva dal castello di un magnate ungherese, circa dodici individui sbucarono da un parco, armati di fucili e di coltelli. Non si dice però se Horty e il magnate ungherese siano stati feriti, poichè la censura mantiene sull'avvenimento il più grande segreto.

Giornali e riviste

Occupandosi del decadimento dell'arte ceramica in Italia il periodico « Piccolo della sera » rileva che si deve senz'altro ritenere che l'arte ceramica italiana abbia avuto i suoi primi inizi in Palermo, all'epoca della dominazione araba 831-1090, e che si sia propagata poi subito nel napoletano a mezzo degli stessi musulmani, con i quali nell'800 la repubblica napoletana entrò in relazione con buoni uffici di amicizia, rapporti che si andarono sempre più stringendo nell'836 ed 839 per le campagne di Benevento, Taranto e Bari. Con la dominazione normanna, sorta in Sicilia e dovute la favorevole della condizione, nel Lazio, il famoso geografo di Ruggero II, nel suo libro « Solazzo per chi si diletta di girare il mondo » (1154) vanta le opere maioliche smaltate fra Federico II che, regnando nel 1221 e nel 1250 le ultime nobilissime sarebbero ordinate ai mori per dimora Lucera. Nel gennaio del 1301, Carlo secondo faceva venire a Napoli gli artisti ceramisti donde cominciò in Napoli ad una lavorazione meravigliosa che in seguito nelle chiese, nei monasteri trovò splendide, e che ebbe nel 700 un'epoca meravigliosa con la ripresa fabbrica di Capodimonte. Nel 1743 Carlo III, « ottimo fecondo artiere datore », secondo all'architetto Ferdinando Santelice di elevare un edificio nel bosco reale di Capodimonte, adatto alla fabbricazione della porcellana. La fabbrica reale fu poi trasportata nella real fabbrica di Portici e raggiunse il suo splendore: e fu con fama corsa per l'Europa, e tutti facevano a gara nel dare nelle collezioni. Le repubbliche Partenopea e la Santa Fede saccheggiarono la disgraziata officina, specie quando Ferdinando IV ritornò in Napoli, dei 50 mila decanti di porcellane già costruite con se restavano che circa 22 mila. Ma nel 1805 il re « volendo usare gli atti degni sua sovrana magnificenza verso gli individui della Real Fabbrica » si degnò accordare la gratificazione del sei per cento sui prodotti annuali della vendita dei lavori. Un esempio, come si vede, di comparticipazione operaia. Passarono così ancora due anni di lavoro Alfa, ed, nel 1807, l'*occupation militaire* credette opportuno di mettere subito fine.

* *

Si può dalla scrittura desumere i caratteri degli individui? Ed è la grafologia una scienza o una mistificazione... cittadinesca? Dal modo con cui filosofi grandi dell'antichità se ne occuparono, sembra che la grafologia sia una cosa seria. Aristotele, Duonigi d'Alicarnasso e molti altri valentuomini, compresero il ragione esistente fra il carattere ed il... relativo pluviale. Per chiarimento di tutti, Tacanto e Bari. Con la denunzione corrente, un seguito in Sicilia e dovute la favorevole della condizione, nel Lazio, il famoso geografo di Ruggero II, nel suo libro « Solazzo per chi si diletta di girare il mondo » (1154) vanta le opere maioliche smaltate fra Federico II che, regnando nel 1221 e nel 1250 le ultime nobilissime sarebbero ordinate ai mori per dimora Lucera. Nel gennaio del 1301, Carlo secondo faceva venire a Napoli gli artisti ceramisti donde cominciò in Napoli ad una lavorazione meravigliosa che in seguito nelle chiese, nei monasteri trovò splendide, e che ebbe nel 700 un'epoca meravigliosa con la ripresa fabbrica di Capodimonte. Nel 1743 Carlo III, « ottimo fecondo artiere datore », secondo all'architetto Ferdinando Santelice di elevare un edificio nel bosco reale di Capodimonte, adatto alla fabbricazione della porcellana. La fabbrica reale fu poi trasportata nella real fabbrica di Portici e raggiunse il suo splendore: e fu con fama corsa per l'Europa, e tutti facevano a gara nel dare nelle collezioni. Le repubbliche Partenopea e la Santa Fede saccheggiarono la disgraziata officina, specie quando Ferdinando IV ritornò in Napoli, dei 50 mila decanti di porcellane già costruite con se restavano che circa 22 mila. Ma nel 1805 il re « volendo usare gli atti degni sua sovrana magnificenza verso gli individui della Real Fabbrica » si degnò accordare la gratificazione del sei per cento sui prodotti annuali della vendita dei lavori. Un esempio, come si vede, di comparticipazione operaia. Passarono così ancora due anni di lavoro Alfa, ed, nel 1807, l'*occupation militaire* credette opportuno di mettere subito fine.

Cecilia Sorel è una grande artista che non rifugge dai grandi gesti. Le scorse anno fecero rumore a Parigi (e fecero del verso) certi di suo colpo di mano consentito contro un quadro, nel quale un incauto artista aveva dipinto il mal garbo di contraffare le sembianze della Diva del Teatro di prosa. « Egli ha offeso la Bellezza! », esclamò Cecilia Sorel, a giustificazione del suo atto giovanile ossequio? La frase non poteva essere meglio scelta, perchè venuta da una bocca grandiosa, come si conviene alle stelle (grandi). Quest'anno ancora, a Lione, Cecilia Sorel, ha espresso la propria indignazione in altro modo. Era andata al Teatro dei Celestini con una serie di rappresentazioni, ma il teatro non era sufficientemente sonante. Fatto sta che la Diva Cecilia ebbe freddo e dolori, si raffreddò. Era la delle allora incaricò il suo impresario Hertz di promuovere un'azione civile per risarcimento di danni contro il direttore del teatro. S'iniziò un alacre di scambievole... il direttore si querelò a sua volta, contro il Municipio di Lione, « per mancanza di riscaldamento ». Il Municipio, dal canto suo, fece causa a un costruttore parigino, per aver rivenduto la installazione e il funzionamento dei termosifoni, di cui egli aveva preso l'appalto. Non si sa ancora come la causa andrà a finire. Potrebbe saltar fuori, eventualmente, qualche nuova responsabilità. Ma se il teatro non è lirico...

* *

E il monumento di Genova, al cui cenno la possibile conferenza internazionale di non so bene se nuova o tutta la stampa mondiale. La lettera del *cafone*, che risiede nel Hannover, indirizzandosi alla benemerita quartiere del Iranco-Montenegrini, riportate dal giornale scrivono, ricordo alcuni fatti, scritti precisi, non schiamazzate espressioni che Domenico Oliva scrisse, di un libretto diffamatorio, in omaggio alla superba Est cantano « Gonfieri della stazione, a Genova. — Co' tuoi marmini, co' tuoi palazzoni — Era profondo il verde delle foglie — E sulle mura il sol scriveva cantoni. — E gli splendori colori formavano — Alle parlanti famose facciate. — E la greca sfoggiate gli orti betulli. — Dicea perfetta vecchia e profumate. — S'udia dal bosco passare la storia. — Stadia il romanzo dei vari giardini. — Alzare voci di tenori preparati — E barravan l'amore i gelsomini. — Vide una festa di fiorite giovani — Vestite tutte a colori vivaci. — Mi parve dopo aver l'anno dei secoli — Visto dall'imo, che cantava i baci ».

ATTENZIONE

Quando domandate al vostro farmacista una busta o un flacone di vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

esigete assolutamente la marca di garanzia il Santo Pellegrino attorno alla Bocca Piccola del S. Pietro inginocchiato.

Prossime partenze — pel —

SUD AMERICA

da GENOVA

5 MARZO - "Tomaso di Savoia,,

25 MARZO - Grande Espresso:

"CONTE ROSSO,,

7 APRILE - "Principe di Udine,,

15 APRILE - "Re d'Italia,,

NORD AMERICA

da GENOVA

14 MARZO - "Regina d'Italia,,

9 MAGGIO - Grande Espresso:

"CONTE ROSSO,,

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Sottoripa, 5, od a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (indirizzo telegrafico): Luigi CORSO - Via XX Settembre, 3 Telefono 6-01

Calze elastiche

di prima qualità, di puro filo inglese, solidissime, fatte su misura, caso per caso, si possono avere presso l'Istituto Ortopedico A. Zacchi, Via Roma, 31 - Torino, aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19, così pure

Apparecchi erniari

di confezione speciale, raccomandati dalla primarie celebrità mediche e da migliaia di beneficati. Assortimento di ventriere in elastici, modellate in pelle, tela, ecc.

Chiedere alla Sede dell'Istituto in Torino le date dei passaggi nelle varie località del Piemonte e d'Italia del valente Ortopedico.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE

Il Tubo di 20 Tavol. £ 2.40

LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES du RHONE"

21 rue Jean Goujon - PARIS

Dépôt Gene: Comm. AMEDEE LAPEYRE Milano-C.Goldoni 59

SCIATICA e Malattie reumatiche

Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo

Corso Ferrucci, 46, Torino - Telef. 9078 — Visite: Giorni feriali dalle 13-14 e 19-20.

PIANTE SEMENTI

FRATELLI SGARAVATTI SAONARA (PADOVA)

175 ETTARI DI COLTURE CATALOGHI GRATIS.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELET. TROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, diretto specialmente da 27 anni in delle malattie, fondato e diretto dal

Dott. L. GUIDO SCARPA

Consultazioni tutti i giorni dal

Cronaca Cittadina

La signora e la giostra

Se i variopinti cavalieri che, con lo scudo e la lancia in resta giostravano nei tornei, — come volete! — ormeggiano nelle giostre del Medioevo ritornassero al mondo, resterebbero con un respiro di sollievo: «L'idea li salva!». Perchè dunque l'idea è salva? Perchè a capocciare ancora le antiche identità cavalleresche e i rebbivi turbini spietati rimasta la giostra. Naturalmente, prima le lotte sul serio e niente sangue! Si tratta della cara e piccola giostra, i cavalli di legno. — Il vertiginoso e lieticante segno dei ragazzi che hanno serie disposizioni equestri. E' vero che i cavalli sono di legno, ma con quanta dignità e con quanto rispetto dell'arte si è scritto nelle loro fiere scultorie di precetto dei cavalli di Donatello! Le loro nari sono suggestivamente dilatate; i denti sono scoperti nell'inanimezza d'un ruggito, la criniera è a spazzola o la coda è sull'attenti. La forma di questi cavalli sono poi tutte decorassemente rotonde come appositi giunti. E poi che dire degli ottoni forbiti, dei baldacchini sontuosi, degli ori smaltati, delle perline di vetro, delle pelle irridescenti e dei velluti che addobbano, con un significato di tasto orientale, la giostra indimenticabile? Ma la ricca inventiva dei nomadi! — Che tremolo dall'assenzio dei sordi il simbolo cavalleresco lo hanno portato con vivacità pittoresca nella vita moderna — non si scherna qui... Tutti gli «Ah» e tutte le esercitazioni muscolano nell'anello vertiginoso della giostra! Arrenato ai cavalli puro sangue, ci sono i delfini... i leoncini e gli impennati e persino, qualche volta, le sirene dal viso lusingatore, ma con la loro modernissima e accorgentale metà inferiore. Ci sono le carrozzelle «Luigi Quindici»... le barchette a cerà di polpone... molto altre meravigliose. E non manca la musica, perchè si sente vive l'organo misterioso, che col suo organo polifonico, spiega al pubblico, ai cavalieri alle amazzoni le più belle pagine musicali dell'Opera, compresi il «Tannhauser» e la «Vedova Allegra». Chi sa, poi, perchè le donne si sentono sempre così invincibilmente attratte verso la giostra! Abbiamo voluto interpellare una signorina dama che, in processo il suo intervento al Veglionissimo della Stampa al «Regio», — «solo perchè c'è la giostra a cavalli». Ed ella ci ha testualmente confessato:

— La giostra? Ma essa rappresenta, dopo tutto, la vita con i suoi lucchetti, le sue illusioni, le sue bellezze immaginarie, i suoi lumi e le sue ombre, le sue bellezze naturali e i suoi incanti... artificiali. E' capirete, una somiglianza che stordisce un po', quella veramente amabile e disorsa, per la quale, noi donne, abbiamo sempre una segreta passione. E poi, pensate che — senza accedere i lini di tutelati dalla buona consuetudine — la giostra rappresenta sempre una soddisfazione per le donne che sanno di non essere assolutamente brutte. Per esempio, una signora che ha le ravigliè ben fatte... una sedersi dire, c'è una parte anche per la vanità... E la giostra in questo senso è galeotta, d'anto più...

Qui la dama, ha taciuto. Abbiamo colto a volo il pensiero:

— ...tanto più essendo in costume «torna al suo passato...». Un costume deliziosamente adatto al divertimento, per così dire, circolare...

— Non dite di più! — ha esclamato la dama, con un sorriso.

E legen, che, con queste premesse, i fabbricanti dei «Vecchissimo» debbano andare a ruba, si capisce: la giostra gira, e chi non è svelto, rimane a piedi! I biglietti di ingresso al Veglione — deliziosa quadriglia di Manca, stampato con signorilità e cortesia dalla Ditta Bulleri, sotto la direzione del pittore Gros — possono già da oggi essere acquistati presso l'Assoc. della Stampa (via Po, 2) dalle ore 15 alle 19: costano L. 55 compresa la tassa erariale. Con'è noto che una lira per biglietto sono destinate alla sottoscrizione pro-disoccupati.

***

Intanto i premi crescono. Chi sarà la signora più bella cui il pittore Bessi farà il ritratto? Ecco un dono prezioso, d'alta eleganza artistica, data l'originalità del giovane pittorista. E per altri ritratti in miniatura ed in scultura saranno dalla giuria prescelte le più belle dame in costume di pierrette o in maschera. Ecco c'è la bicicletta Peugeot, del rav. Pierra, un vero per andare a Vienna. A Vienna andrà in treno, in 1.a classe, con cinque giorni di alloggio e vitto spesati, quel fortunato cui la giuria presieduta da Vera Vergani destinerà l'eccezionale dono dell'Agenzia Perlo. Fortunato sì, perchè, oltre all'attrazione del gran viaggio, è da ricordare che il biglietto in prima classe Torino-Vienna e ritorno costa oggi la bellezza di L. 1256.40. E dato per niente è la verità... a buon mercato!

Ai già annunciati premi sono ora da aggiungere i seguenti: Bieco collano per gioielli, filigranato in oro, cesellato, dono di N. N., del generoso signore torinese che non vuole essere nominato, ma che l'Associazione della Stampa conosce bene per la sua squisita cortesia; bambola artistica (una bella creatura in pigiama), dono della Ditta Lenci; lampione elettrico da... società passeggio, dono della Ditta P. Gassino; ritratto in scultura, alla più bella dama mascherata, offerto dallo scultore Giacomo Giorgis; altro ritratto in scultura offerto dallo scultore Angelo Bolgardi; ingrandimenti fotografici al naturale, offerti dalla Fotografia Dall'Armi e dalla Fotografia Donati; un altro quadro della pittrice Molod; un ritratto a pastello della fisiopittura Mozzi; una cassa di pacello della Ditta Enrico Serafino di Canale. Gli altri premi saranno resi noti, insieme ad una foresta di... palloncini multicolori, sparsi dalle «Rinascente», volteranno tutti nel luminoso cielo del Regio, la notte del 25!

All'Università Popolare

Ieri sera si è iniziato all'Università Popolare il secondo periodo di corsi e conferenze. La benemerita istituzione, intesa alla buona volgarizzazione della cultura, ha riscosso nel pubblico torinese il favore degli anni passati, e anche questo secondo periodo richiamerà, per l'attinenza del programma, molto pubblico. Il corso inaugurale è di Economia Politica, a cura del prof. dott. Cino Tipli: 6 lezioni che avranno luogo di lunedì, e cominciano da quella di ieri sera, con cui s'è aperto il nuovo ciclo. Il martedì, da mercoledì, sarà dedicato a una interessante celebrazione storica: quella di Giuseppe Mazzini nel quale ricorre il cinquantenario della morte. Ne parlerà il prof. Domenico Dalferetti in sei lezioni: «La madre di Mazzini e Mazzini carbonaro — La giovine Italia — Dal dubbio alla fede croica — La Repubblica romana — L'esilio e la morte — L'ideale mazziniano». Il mercoledì sarà dedicato all'automobile: le lezioni dell'ing. Casimiro Biscilla: il giovedì alla «Fisiologia e patologia del sistema nervoso», sei lezioni del professore dott. Edoardo Arcelloni: il venerdì alla «Vita delle piante», sei lezioni con esercitazioni del prof. Ferruccio Rizzati. Il sabato, come di consueto, è riservato alle conferenze. Ne sono annunciate sei: Prof. comm. Achille Loria: «La pace senza guerra»; Prof. Ernesto Lugaro: «Gli insetti ed il carattere»; due conferenze con proiezioni: Prof. E. Audenino: «Mediterraneo ed Impero»; Dott. Gino Pestelli: «Il domani dell'operaio»; Dott. cav. Casanti: «Il Natale di Roma».

Le lezioni vengono tenute nella R. Università, via Po, 17, e le conferenze nel salone dell'istituto professionale operaio, via Bossini. Le lezioni incominciano alle ore 21. Tassa d'iscrizione L. 5 per tutti i corsi. Le iscrizioni si ricevono dove si tengono le lezioni, in qualunque sera.

Tre operai truffati da un lestofante

Lieta partenza e triste ritorno

All'avv. cav. Piccioni, comandante il Commissariato della stazione di Porta Nuova, si presentò ieri Teresina Carna fu Pietro di anni 22 (ibridata che il fratello Giovanni, di anni 25, meccanico, attualmente disoccupato, era rimasto vittima, assieme ad altri due suoi compagni, di una truffa da parte di un sedicente Giovanni Isabella. Il Carna aveva incontrato parecchi giorni or sono in via Bellini, non conosciuto che lo aveva fermato con un pretesto qualsiasi e poscia si era accompagnato a lui chiacchierando piacevolmente. Tale individuo disse di chiamarsi Giovanni Isabella e di aver domicilio alla trattoria detta «Statuto» in via Manzoni, ma di abitare per consuetudine a Nizza in via Beaumont, 30. Saputo che il Carna era disoccupato e che aveva tentato, senza fortuna, di trovare un lavoro qualsiasi prima di arrivare a dar fondo agli ultimi risparmi, egli si offerse di sistemarlo a Nizza dove vantava molte conoscenze nel mondo industriale.

— Avete avuta una bella fortuna incontrandomi — aveva detto l'Isabella battendogli famigliarmente una mano sulla spalla.

Il Carna era veramente contento, poichè neanche lontanamente dubitava che il suo preteso salvatore, fosse quell'astuto truffatore che doveva rivelarsi in seguito. Nel rivedere che la buona occasione aveva a sfumare senza accorgersi che in tal guisa faceva il giuoco del lestofante, egli, insistette per combinar subito le modalità della partenza. In breve si misero d'accordo e si lasciarono con una cordiale stretta di mano. La mattina seguente il Carna, con una piccola valigietta coi suoi effetti di biancheria e vestiario, si recò alla stazione parecchio tempo prima della partenza del treno. Poco dopo giunse il nuovo amico insieme a due altri individui coi quali fece subito conoscenza. Erano due operai meccanici come lui, e come lui disoccupati, che avevano avuta la ventura di incontrare l'Isabella che li portava entrambi a Nizza per occuparli in qualche officina. L'Isabella incaricò di far del bene prelevato farlo su vasta scala. I due nuovi operai erano Ferdinando Zingarolo di anni 25 e Giovanni Marocco di anni 27. Durante il viaggio da Torino a Ventimiglia i quattro chiacchierarono amichevolmente secondo progressi pel soggiorno a Nizza, calcolando le retribuzioni in moneta francese, il cambio del vaudio e facendo altri piacevoli pronostici. Ma a Ventimiglia bisogno pensare a cambiare la valuta italiana in moneta francese ed allora l'Isabella per risparmiare si fe' offrire non pratici della città, la noia di far lunghe corse, si fece consegnare dai tre loro il denaro che avevano in tasca — 800 lire — e si allontanò lasciandoli ad aspettare seduti ad un tavolo di caffè. Ma essi aspettarono lunghe ore ed invano il ritorno del loro protettore.

Per quale motivo egli non ritornava? Perduta la pazienza essi si allontanarono dal caffè ed in quel mentre si accorsero che l'Isabella allontanandosi — certamente per recare — aveva portato con sè anche la maggior parte dei loro bagagli che avevano lasciato nella saletta attigua a quella dove si trovavano.

Quale deplorevole contrattempo! — mormorarono i disgraziati; poi dopo aver tenuto un breve consiglio sul modo con cui dovevano regolarsi, credendo che l'Isabella avendo fatto tardi si fosse recato alla stazione credendo di trovarveli ed avesse preso il treno per Nizza, decisero di recarsi a piedi — poichè prima non avevano più denaro per pagarsi il biglietto ferroviario — in quella città. L'indirizzo dell'Isabella credevano di conoscerlo poichè questi a varie riprese aveva loro ripetuto che abitava un'elegante quartierino in via Beaumont 30, che avrebbe messo gratuitamente a loro disposizione per le prime settimane del loro soggiorno in Francia. Cortesia alla quale non erano rimasti indifferenti gli operai, nei quali invece si era maggiormente rafforzata la fiducia nel loro protettore. Senza dubitare quindi che essi erano stati derubati dall'Isabella, si misero in cammino senza neppure gli spiccioli per rinfrescarsi la gola nelle brevi soste. Giunsero a Nizza impolverati, anche, ma contenti. Erano ormai giunti alla fine del loro calvario. Domandarono ad una guardia di città dove si trovava la via Beaumont e si diressero a quella volta presumendo già la cordiale accoglienza dell'amico che avrebbe loro assegnato l'indebolito incredibile di Ventimiglia, e dopo una buona cena copiosamente innaffiata avrebbero trovato riposo in un buon letto. Il letto era quello che sinceramente i tre desideravano maggiormente dopo quella tremenda camminata. Ma all'indirizzo indicato il sorprendente una poco gradita sorpresa.

— Chi è questo Isabella? Io non l'ho mai sentito nominare! — rispondeva il custode della casa N. 30.

—Che ci siamo sbagliati numero? — esclamarono gli operai. E allora percorsero tutta la via, domandando di porta in porta, ma con uguale insuccesso. Bisognò fare tutte le ricerche i disgraziati ignorandosi privi del danaro che era tutti stenti avevano potuto raggranellare per la partenza, privi di indumenti, e di occupazione, in terra straniera, comprendendo quella volta finalmente che il creduto protettore era invece uno dei tanti gli fa come si usano a chiedere a Nizza dove cercato d'Italia a Nizza. Subito dopo essi scrissero a Torino ai loro parenti pregandoli di mandar loro i mezzi per poter ritornare.

Fu in seguito a questa lettera che la sorella del Carna si recò ad informare della truffa il commissario avv. Piccioni. La delusione provata dalle famiglie dei tre, fu grande; esse riponevano ormai i giovani intenti a guadagnar danaro ed a far risparmi, ed invece dovevano esse provvedere nel loro rimpatrio.

Il funzionario fatte indagini, dispose un'appostamento in Stazione poichè era stato informato che l'Isabella, il quale esercitava in grande questo lucrabile sistema di truffa, doveva attuare ieri mattina una nuova spedizione di operai per Nizza. Ma tutti quei preparativi non erano forse stupiti al lestofante che fu arrestato invano. La sua presenza a Torino era però stata segnalata in modo inconfondibile: infatti funzionario ed agenti si sorpresero mentre stava tranquillamente pranzando nella trattoria della «Statuto». Egli fu identificato per Isabella Raffaele fu Giuseppe, di anni 21, nativo di Nizza, ma domiciliato a Napoli, di professione elettricista.

Il Sabella negò tutte le imputazioni rivoltegli. Egli non conosceva, nè aveva condotto operai, derubandoli, a Nizza. Gli era capitato parlando d'aver detto che in Francia non v'è penuria di lavoro pei meccanici, ma questo a parer suo non rappresentava un reato. Se altri prendendo alla lettera le informazioni date a lui di buona fede era andato a Nizza facendosi derubare di tutti egli non aveva nessuna responsabilità.

Ma a smentire gli assurde sue asserzioni fu trovato nel bagaglio del Sabella una cambiale che certa Pugno Felicita, madre del Zingarolo riconobbe come appartenente al proprio figliuolo.

Cadde così l'inconsistente diniego del truffatore che fu subito passato alle Carceri «Nuove» a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— Al Commissariato della stazione di Porta Nuova, dalle guardie regie di servizio, è stato ieri condotto anche certo Giovanni Lorenzo di Luigi di anni 22, barbiere, domiciliato a Lucca. Costui era stato arrestato in seguito a due mandati tratti contro di lui da Pretori di

ULTIME NOTIZIE

L'interessamento inglese per la crisi italiana

Si parla di scioglimento della Camera - La preoccupazione dominante: Genova

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Il più desiderio formulato da qualcuno, che il Gabinetto Bonomi, gettando a mare all'ultima ora molta zavorra, riuscisse a scongiurare vittoriosamente l'uragano parlamentare a Roma, non si è avverato. Londra prende atto dell'accaduto, senza riuscire tuttavia a celare il proprio cruccio per l'esito della crisi. I corrispondenti da Roma dei giornali inglesi tracciano della situazione politica italiana un quadro così oscuro, che non autorizza serie speranze in un pronto superamento della crisi. Secondo gli osservatori inglesi sul posto, la situazione parlamentare italiana è tale che nessuno può assumere le redini del potere. Lo scioglimento della Camera è ritenuto da quasi tutti i corrispondenti come inevitabile, qualunque altri commentatori ricordino oggi la profonda delusione creata in Italia dall'infruttuoso risultato dell'ultimo appello alle urne.

Il *Daily Telegraph* dedica alla situazione italiana un lungo articolo editoriale, ove è constatata la «apparente impossibilità» di costituire un Governo stabile in Italia, ed è evidentemente indirettamente l'atteggiamento del partito popolare. Lo scrittore asserisce che la caduta del Gabinetto Bonomi fu essenzialmente dovuta al malcontento suscitato in molti ambienti dalla preponderanza dei popolari nel Gabinetto defunto, e dalla prova, fornita dai popolari stessi di volere realizzare una più larga misura di controllo sulla politica governativa. La situazione in seguito all'insuccesso delle consultazioni avvenute il 19 corrente fra il Re e i leaders dei vari partiti, si è dimostrata di una straordinaria difficoltà. «Nessuno in Italia — aggiunge il *Daily Telegraph* — rifiuta che una soluzione possa essere rapidamente trovata». Il giornale non esclude la possibilità di uno scioglimento della Camera. «Senonchè — dice il giornale — l'esperimento delle elezioni generali non è considerato da tutti in Italia con entusiasmo e con fiducia, poichè nessuno è sicuro che le nuove elezioni apporteranno un sostanziale cambiamento negli effettivi dei vari gruppi politici». La causa del presente malessere in Italia, secondo il giornale in questione, va ricercata nelle elezioni del 1919, «le quali fecero scendere nell'arena politica due partiti: l'uno rimasto finora debole, l'altro del tutto nuovo alla vita politica. Il malessere fu accresciuto nelle ultime elezioni, che non alterarono la distribuzione dei partiti, ma resero più confusa e più insolubile che mai la soluzione. L'on. Bonomi ha fatto quanto era possibile per condurre innanzi la barca del Governo; e può vantarsi di avere praticamente sopresso il terrorismo fascista, completato ciò che i suoi predecessori non osarono fare, e cioè impiegando la forza militare. La stato del paese — conclude il giornale — è incomparabilmente migliore di quanto lo era un anno fa. Ma la situazione politica rimane fluida come l'acqua. Vi è in più la seria possibilità che la conferenza internazionale di Genova, sulla quale sono concentrate le speranze di tanti, debba essere rinviata, finchè l'Italia abbia compiuto il tentativo di rimediare alle sue difficoltà parlamentari, mediante un pronto ricorso alle elezioni generali».

Il *Daily Telegraph* prospetta così un rinvio della Conferenza di Genova come probabile; ma il *Daily Chronicle* lo ritiene come sicuro; anzi crede che esso debba essere più lungo di quanto non si fosse pensato. Il giornale parla di «un mese, o magari di più, nel caso che la crisi italiana fosse lenta a risolversi». L'articolista non sembra essere eccessivamente rattristato dalle dure necessità politiche, e afferma che lo svantaggio del rinvio di un mese della Conferenza potrebbe essere neutralizzato da una più completa preparazione di essa. «Un rinvio però di più lunga data presenterebbe seri pericoli, poichè sarebbe troppo facilmente utilizzato, non in un'opera preparatoria, ma in un'opera dilatoria; e per una ragione come l'Inghilterra — continua il giornale — che conta due milioni di disoccupati, data la poca speranza di miglioramento della loro sorte, salvo mediante la ricostituzione internazionale, costituisce il fine di Genova, meno tempo andrà perduto, e meglio sarà. Ammesso che la Conferenza di Genova riesca un successo così considerato come quello risultato a Washington, occorrerà del tempo perchè gli effetti si facciano risentire nella situazione generale economica dell'Europa». E ciò, secondo il *Chronicle*, deve apparire a tutti un argomento di più contro il rinvio della Conferenza.

E' inutile dilungarsi nel riferire i varii commenti editoriali. Giovano piuttosto mettere nel nostro in piena luce alcuni rilievi speciali. Un convincimento ormai diffuso in quasi tutti gli ambienti: che la crisi italiana potrà essere soltanto risolta mediante lo scioglimento della Camera, autorizzi alcuni commentatori a prospettare finanche la possibilità, se non la certezza, che la sede della Conferenza debba essere trasportata in altro paese. Supposto tuttavia che l'appello alle urne possa essere evitato, la Conferenza in ogni caso, secondo le opinioni inglesi, dovrà venire rinviata, anche per dar modo e tempo al successore dell'on. Bonomi di porsi in contatto, come scrive un giornale della sera, con le complicazioni della situazione europea e, all'occorrenza, con gli statisti dell'intesa. Il *Daily Chronicle*, in una breve nota del suo corrispondente diplomatico, asserisce che negli ambienti governativi è ormai riconosciuto che la Conferenza deve essere posposta, come pure il Convegno degli esperti. Ma il giornale dichiara che il Governo inglese continua a sperare che la Conferenza possa ciò non di meno essere tenuta ad una data non lontana da quella stabilita.

Tale speranza è espressa anzi, in forma quasi di convincimento, in un comunicato ufficioso della *Reuter*. Questa Agenzia continua a pubblicare ogni sera un laconico bollettino sulle condizioni di salute della Conferenza di Genova. Non ostante che Parigi si astini a procrastinarla e a proclamarla come morta, Londra, a quanto asserisce la *Reuter*, la ritiene molto viva, e per dalla scossa dalle vicende politiche italiane. Il bollettino di stasera, come il precedente, dichiara che «circa i persistenti referti su un posponimento della Conferenza desiderato dalla Francia, si apprende che di ciò nulla si sa nei circoli ufficiali inglesi e italiani. Per ciò che concerne il primo ministro, egli è pronto a recarsi a Genova l'8 marzo, come fu stabilito a Cannes». Questo breve comunicato tenderebbe a smentire alcune voci correnti a Londra in serata, secondo le quali una proposta di rinvio sarebbe già stata formulata oggi stesso da Roma.

Ci risulta inoltre che il nostro ambasciatore a Londra, comm. De Martino, ha avuto oggi un lungo colloquio con Lloyd George e Downing Street, del corso del quale la questione della Conferenza di Genova è stata esaminata sotto tutti i suoi aspetti. Non sarebbe da stupirsi che il Primo Ministro abbia prospettato il pericolo di un rinvio della Conferenza ed espressa la speranza che la crisi italiana possa essere risolta entro i prossimi giorni, sì da porre l'Italia in grado di dirigere con autorità e competenza i lavori del grande Congresso internazionale.

Anche alla Camera dei Comuni Lloyd George ha oggi dichiarato che il Governo inglese è pronto a recarsi a Genova alla data stabilita.

Non vi è il minimo dubbio, leggendo attentamente e pesando le parole del comunicato e dei commenti degli organi ministeriali, che la polizia di un pronto superamento della crisi di Roma sarebbe accolta, qui, negli ambienti governativi, con un sollievo e con gioia.

Circa la Conferenza degli esperti, si apprende oggi che dalle discussioni fra Londra e Parigi, continuate senza interruzione in questi ultimi giorni, sarebbe emerso un accordo, in base al quale i rappresentanti delle Piccola Intesa sarebbero invitati ad assistere, in qualità di osservatori, alle riunioni del prossimo convegno, nel quale saranno esaminate le questioni interessanti la potenze danubiane.

Una sorda irritazione si manifesta in vari circoli inglesi contro la campagna sferrata dalla stampa francese contro la Conferenza di Genova e in ispeciale modo contro il Governo inglese. Si dichiara qui essere priva di fondamento l'asserzione che Lloyd George avrebbe deliberatamente adottata la tattica del silenzio di fronte all'offensiva di Poincaré. Si fa rilevare che tutte le note di Parigi hanno avuto risposta, e che per ciò che concerne il *memorandum* del Presidente del Consiglio francese, il Governo di Londra ha dichiarato nel modo più esplicito, in una nota al Quai d'Orsay, che le questioni sollevate da Poincaré avrebbero potuto essere discusse a fondo e meglio in conversazioni dirette fra gli esperti, che non un'udienza unosciuto di note diplomatiche. A questo punto viene fatto osservare dal corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* che, in accordo fra le vedute di Londra e di Parigi sulla prossima conferenza di Genova, è indubbiamente desiderato in eguale misura dai due paesi. Ma Londra vorrebbe che tale accordo non assumesse forma difensiva verso altre potenze o gruppi di potenze, e debba innanzi tutto aver preso conto dello vedute dell'Italia, la quale ultima non solo rimane ospite della conferenza, ma si è dimostrata prima fra le altre solenne come sincera propugnatrice di quelle vedute liberali per la realizzazione delle quali la conferenza è stata convocata».

Un vivace quadro della Corte tedesca

nel libro postumo d'un poeta francese

Parigi, 20, notte.

Un quadro interessante della corte reale di Prussia di 36 anni fa, sarà rievocato in un libro postumo, che sarà licenziato alle stampe tra breve, del poeta francese, Giulio Laforgue, che dal 1881 al 1886 fu lettore dell'Imperatrice Augusta consorte dell'Imperatore Guglielmo I. Nato a Montevideo da famiglia francese il Laforgue ebbe per maestro al liceo di Tarbes un giovane assai lavoratore, Teofilo Delcassè, che non era allora che il futuro ministro degli Esteri. Il Laforgue a 21 anni venne a Parigi per tentare la fortuna delle lettere. Trascorse una vita difficile e penosa; ma fu così che il giovane poeta ebbe campo di conoscere i più illustri scrittori di quell'epoca, fra gli altri Paolo Bourget. Il romanziere lo raccomandò ad Amedeo Pigeon, che dimessosi dalla carica di lettore francese presso l'imperatrice di Germania, propose alla sovrana il suo raccomandato, che venne accettato. Presentato all'imperatrice a Coblenza, fece la sera stessa del suo arrivo la prima sua lettura alla sovrana, in presenza di due principi, di quattro principesse e della contessa Van Hacke prima dama d'onore. Con quale animo il giovane poeta affrontasse la prova del fuoco, ce lo dice nelle sue memorie: «Leggevo come in un sogno, cercando di avere la voce sicura; ma a poco per volta ripresi la mia presenza di spirito e pensai a leggere bene e fui bene ispirato, poichè giunto a un passaggio sdrucciolevole, m'accorsi che la contessa Van Hacke mi guardava inquieta o per lo meno la indovinai. Allora, senza fare mostra di nulla, saltai abilmente il passaggio. Ero salvo mio Dio! La contessa sollanto dovette accorgersene e indovinai che mi lanciava uno sguardo di riconoscenza...». Questo passaggio non era altro che un frammento dello studio consacrato dal visconte Melchiorre De Vogué a Mazeppa. Ed ora il punto in cui l'autore attribuiva all'interesse troppo vivo di Mazeppa per la moglie di Falbovsky la causa della sua sollecitare morte. Il Laforgue, come si vede, aveva un sentimento molto delicato del pudore dei principi! Il giovane poeta francese occupò per cinque anni il posto di lettore, dal quale si dimise per sposare una giovane inglesina miss Leah Lee. Ritornò in Londra e Parigi, colpito da una grave pleurite, che lo trasse l'anno successivo alla tomba nella giovanissima età di 27 anni appena. Nel tempo in cui rimase alla Corte tedesca, il Laforgue, che dopo le sue ore di lettura quotidiana aveva tutto il resto del tempo a sua disposizione, scrisse libri d'arte che ancora oggi attestano della sua arte fine e delicata.

Fra questi il libro che ci interessa, e che è intitolato: «Berlino, la città e la Corte», stava per vedere le stampe, quando la morte colse il Laforgue. Per una malintesa interpretazione della sua volontà, l'opera rimase inedita sino ad oggi. Nel libro è narrata, con prescupazione di scrittore facile, la vita della Corte di quel tempo, e sono rievocate alcune delle figure che hanno primeggiato nella tormenta che si abbattè pochi anni fa sul mondo intero. Il Laforgue era francese, e non recherà meraviglia perciò che egli esamini uomini e cose della Germania, allora vincitrice del suo paese, senza eccessiva indulgenza. Ma i lettori cercherebbero invano in questo libro pagine che abbiano sapore dello scandalo, che destino in altri momenti e che ebbe notevole successo nelle pagine dei grandi fogli parigini, sia che l'autore ne fosse l'ex-cameriere di re Leopoldo del Belgio, o ciò che ancora è meno giustificabile, fosse la Principessa Hesse di Sassonia... Il principale ritratto dell'uomo del Laforgue è quello dell'ex-imperatrice Augusta. Il Laforgue doveva leggere ogni giorno il *Figaro*, l'*Independance Belge*, il *Journal des Debats* ed il *Temps*. I quali, lo dicevo l'ex-Imperatrice, esponevano assai meglio gli affari di Germania che non la *Gazzetta di Colonia*. Ottavio Feuillet era l'autore francese che faceva la sua delizia. I De Goncourt, Daudet e anche Zola erano tollerati. Soltanto Renan era escluso dalla Corte di Germania. Egli era considerato come un autore sovversivo. Per le Belle Arti il Laforgue si informa ultimente sulle preferenze dell'augusta signora. Essa non amava che le pitture anedottiche e la musica italiana. Adorava la *Carmen*, mentre Wagner le dava i nervi. Il libro del Laforgue è pieno di descrizioni spiritose, di ritratti viventi, di note intelligenti sugli esseri, i costumi e le cose. Altra figura mirabilmente descritta è quella dell'imperatore Guglielmo I, l'indimenticabile nonno, il quale però, per il Laforgue, non aveva altra maestà che la vecchiaia. Aveva una fede cieca nella Provvidenza, ed era considerato come il buon pastore dei popoli ed il dispensatore della pace. Egli era davvero, fra tutti i tedeschi, quello che non aveva ispirato una eccessiva allergia. L'imperatrice Augusta, nata degli Cesar, allevata a Weimar all'ombra di Goethe, si era imbellettata ed aveva un carattere spesso difficile. Di frequente essa era di cattivo umore ed aveva scatti, che facevano dire al suo vecchio sposo: «Non è nulla; è il sangue russo che le dà alla testa». Il Laforgue ci fa pur assistere ad un ballo di Corte. Il nipote del Sovrano, il futuro imperatore Guglielmo II, gli appare di statura media. Egli partecipò al ballo nella più elevatezza e compiuta uniforme d'ussaro russo. Guardava a destra ed a manca con una civetteria affettata, e distribuiva strette di mano con sorrisi troppo franchi per essere naturali.

In quell'occasione il Laforgue vide passare anche Bismarck, «stretto nella sua uniforme di corazziere bianco, col portafoglio rosso sotto il braccio». Vide il vecchio maresciallo Moltke, corretto, glaciale, altero nonostante o mantenere la sua fama di «mangiatore di battaglie»; Mommsen colla sua figura di stregone ed i suoi gesti nervosi; lo scienziato Helmholtz, che si era fatto creare bellle per fare piacere a sua moglie; il pittore Menzel, «alto come una sfvalone di corazziere». Erberto Bismarck, che col suo sorriso chiudeva di futuro cancelliere che egli credeva di non parlare molto a diventare, e, nel fondo del quadro, una moltitudine di ufficiali ritratti.

Il boicottaggio della birra

in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La Federazione nazionale dei trasporti ha ordinato a tutti i suoi membri di boicottare la birra. Oggi, un giorno fissato per la «grande offensiva contro i produttori della birra» una il boicottaggio è stato iniziato in alcuni centri marittimi sabato sera. Nei quartieri dei «docks» di Londra gli spacci di birra sono rimasti completamente deserti. Gli scioperanti dichiarano che continueranno nella lotta finchè la birra non sarà diminuita di prezzo e migliorata di qualità. Pussy Foot non ha quindi da rallegrarsi. Lo sciopero è proclamato da coloro che vogliono bere bene e a poco prezzo. La vertenza minaccia però di farsi interessante. I dirigenti della Federazione dei trasporti dichiarano che, se non riuscirannno ad ottenere vittoria, decreteranno l'interdizione di trasportare la birra in tutto il paese.

Qualche saluto mercante è andato oggi a implorare all'aria aperta bottega di confetti contro la sete. Sembra intanto che questo «raid» della birra non abbia avuto successo: gli scioperanti hanno preferito rimanere a gola asciutta, piuttosto che disarmare con un volgare confetto, per giunta non così anche alcool. Qualche operaio, trovato ubbriaco la notte di ieri, ha dovuto subire un lungo interrogatorio dai compagni della Federazione dei trasporti, o fornire spiegazioni sul genere di bevande tranguggiate a sul «luogo del delitto». Le spiegazioni naturalmente non furono sempre convincenti: di guisa che fu spesso necessario ricorrere a sistemi energici di punizione, a base di pugni. Qualche operaio meno inzuppato di alcool riuscì a mettere le cose a posto nella sua requisitoria, sostenendo con documenti in appoggio, di non essere membro della Federazione dei trasporti, e di essere quindi libero di ubbriacarsi, trasgredendo ai decreti della Federazione.

La Croazia

per la sua legittima indipendenza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 20, notte.

A Belgrado regna sempre una crescente indignazione contro il famoso memoriale dei deputati croati, diretto a tutto il mondo civile e ai delegati della Conferenza di Genova. Il memoriale considera innanzi tutto lo sviluppo storico della Croazia, fino allo scoppio della guerra, e, fra l'altro, vi troviamo l'affermazione che i croati non vollero, durante il conflitto mondiale, mai combattere. Soltanto contro l'Italia essi avrebbero combattuto, ma con deboli convinzioni e unicamente per difendere il proprio paese. Già prima della fine della guerra il popolo croato era convinto che l'unica forma di Stato possibile per la Croazia era la Repubblica, e che il pacifismo era l'unico scopo della democrazia. Perciò l'Assemblea nazionale del 29 ottobre 1918 proclamò l'indipendenza croata, esprimendo il desiderio che la Croazia formasse un unico Stato col Montenegro e la Serbia. Ciò non impedì però agli uomini politici serbi di proclamare il Regno jugoslavo, senza chiedere il consenso al Parlamento croato. La proclamazione in Zagabria, l'8 dicembre 1920, della Repubblica agraria croata non diede alcun risultato. Il memoriale denunzia poi i sistemi reazionari dell'attuale Governo jugoslavo.

Edison e Ford per la sostituzione

dell'oro con l'acqua...

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 20, notte.

Edison si è dato, col suo amico Ford, a una campagna mirante a persuadere il pubblico americano che l'oro debba essere sostituito, come base monetaria, dalle risorse naturali del paese. Ford suggerì recentemente che la caduta d'acqua dovesse costituire la base principale per garanzia della carta moneta. Edison accettò la vedute di Ford ed un questionario speciale è stato inviato a tutti i finanziari americani, nel quale è dimostrato che il dollaro dovrebbe essere garantito non mediante l'oro ma con una unità di energia idroelettrica. Fra l'altro il questionario chiede: «Quale è, secondo voi, il valore dell'oro, nel caso in cui tutti i Governi europei demonetizzassero?». Questa domanda ha una grande importanza negli Stati Uniti dato che la massima parte dell'oro mondiale si trova nelle cassaforti d'America. Edison suggerisce anche che la carta moneta sia emessa sulla base del 50 per cento valore della [illegible] contenuta nei depositi governativi. Edison ha ricevuto molte risposte, nelle quali tutti i finanzieri indistintamente asseriscono di avere il massimo rispetto per le attitudini scientifiche ed industriali di Ford e di Edison, ma dichiarano al tempo stesso che le loro idee finanziarie sono scientificamente assurde.

Provvedimenti per lo sviluppo

delle plaghe irrigue

Roma, 20, notte.

Presso il ministero di Agricoltura si è, in questi giorni, riunito il comitato tecnico della Commissione Reale per le irrigazioni, sotto la presidenza dell'on. prof. Luigi Luigi. Discusse ed approvate le norme regolamentari, relative all'applicazione del testo unico 30 luglio 1920, il Comitato ha esaminato varie domande, dirette ad ottenere il contributo dell'art. 1 della legge per la disoccupazione, ed ha riscontrato l'applicabilità di tale disposizione alle domande dei Consorzi di Poschi in Valtellina, di Val d'Arda, di Valdone, di Ledra Tagliamento e per il canale Naviglio Grande bresciano. Ha poi espresso parere favorevole per la concessione del concorso dello Stato ai sensi della legge sull'irrigazione, relativamente ad alcuni canali di scaricoli nei comuni di Tajo e Bernalio (Venezia tridentina), nel comune di Cigressa (Porto Maurizio) e nel comune di Roma. Da ultimo ha preso in esame un complesso progetto per l'irrigazione della campagna a nord di Torino (canale Piemonte) proponendo che in un convegno con gli agricoltori interessati siano completate le indagini necessarie per la istruttoria definitiva. Il sottosegr. on. Mauri, accogliendo le conclusioni del comitato, ha disposto pronti provvedimenti, perchè lo sviluppo delle irrigazioni abbia ad avere il corso più sollecito e fecondo.

Una tournée di conferenze di Padre Giuliani

sulla Turchia e sull'Italia

Monaco, 20, notte.

Davanti ad un pubblico numeroso e scelto, Padre Reginaldo Giuliani ha tenuto al nostro Politeama Verdi, una sua conferenza a beneficio dei tubercolotici di guerra, conferenza che segna l'inizio di una tournée che egli intende di fare in Italia ed anche all'estero. L'oratore, servendosi di 200 proiezioni dal vero, ha parlato di «un popolo che muore», e cioè dell'impero Turco, esponendo i suoi interessanti dati storici e demografici, nonchè i quali scrutinio e dimostrare come la penisola della Mezzaluna vada verso la sua fase discendente. L'oratore pose in rilievo le bellezze tutte e le decadenze delle opere e dei costumi nonchè le meraviglie di quel suolo, con una forma elevata di frasi da suscitare nel pubblico il più vivo entusiasmo. Il conferenziere parlò poi, mostrando le sue parole non bellissime positive fotografiche, del «popolo che risorge» e con questo italiano, trattando l'opera dei nostri soldati nel compimento del dovere per la patria, a cui ha consacrato un libro e valoroso figlio d'Italia, per cui ha pronunciato il più glorioso avvenire. La sua conferenza lascio in tutti un'ottima impressione. Padre Giuliani è stato più volte e calorosamente acclamato.

DA NOVARA

Il truffatore in «chèques» falsi. — In seguito alla truffa fatta dalla ditta in vini Alberti, si venne a conoscenza che il truffatore sotto le false spoglie di commerciante, con lo stesso sistema di altri due «chèques» falsi della Banca d'Italia, uno di 35 mila lire e l'altro di 50 mila, a firma Ettore Alberti per girata e quella di Secondino Giovanni, si sarebbe che costui, che diede il nome falso, abbia goduto in altre città delle truffe del genere di quella compiuta a Novara e su cui si stanno compiendo indagini e si mantiene assoluto riserbo.

Scoperta di armi e munizioni

destinate al commercio clandestino

Vicenza, 20, notte.

Essendo sorto il sospetto che a Vicenza si facesse commercio clandestino di armi, la Questura di Venezia e di Vicenza si misero d'accordo per scoprire gli speculatori. Vennero compiuti vari appostamenti intorno ad alcune case di Vicenza, e stamane, all'alba, gli agenti scorsero un individuo con un ampio mantello, che con molta circospezione stava per entrare in una casa di via Mura San Pietro. Fermato, fu constatato che sotto il mantello aveva una mitragliatrice «Fiat» per aeroplano. Venne naturalmente tratto in arresto. Egli è certo Giovanni Cechetto, in una perquisizione eseguita al suo domicilio si rinvennero 75 pugnali tedeschi, una pistola Mauser, quattro pistole austriache e munizioni diverse. Fu perquisita anche la casa di tale Giovanni Mistrorigo, e vennero sequestrati un moschetto austriaco, 12 caricatori, una parte di mitragliatrice «Fiat», 25 caricatori da fucili tedeschi ed altre armi minori.

I TEATRI

Il ballerino della signora

Tre atti di Armont e Bousquet

(*Teatro Carignano — 20 febbraio 1922*)

In carnevale, o particolarmente a fine carnevale, quando si può dire non vi è casa nella quale non si balli, e ogni sala da spettacoli ha il suo veglione, nessuna commedia meglio indicata per far divertire il pubblico che questa rappresentata ieri sera dalla Compagnia di Dario Niccodemi, commedia che il pubblico, nella sua grande maggioranza ha accolto festosamente applaudendo gli interpreti con calore. Nel *Ballerino della signora*, una commedia che giunge a noi con qualche ritardo perchè fu scritta e rappresentata questo a Parigi era aperta la conferenza per la Pace e tanto infuriava il ballo che pareva, ai lontani, che anche i lavori della Conferenza fossero regolati a ritmo di danza, la mania del ballo è talmente connaturata con tutti i personaggi che compaiono sulla scena che anche chi accolta il piace per essere preso nel generale squilibrio. Pensata col movimento di una delle consuete *pochade* parigine — ad eccezione del terzo atto ove l'azione si sviluppa e si conferisce su posizioni che ricordano quelle care al Labiche — la commedia di Armont e Bousquet trova uno suo particolare sapore nel mantenersi in un terreno di garbata ironia e nei contrasti che si determinano per la mutazione di valori causata dall'ossessione della danza. In essa, come nelle più sopra delle *pochade* abbiamo il consueto tipo del marito cieco e compiacente, dell'amante che si sovrappone al marito e ne assume gli atteggiamenti di fronte a terzi, della moglie che pecca senza sapere bene il perchè, della sorella carina e intelligente che diventa l'amante del padrone. Nè manca l'ambiente singolare, ove, in un dato momento tutti i personaggi precipitano e proprio quelli che non si dovrebbero incontrare si urtano. Il motivo del ballo però, e il curioso tipo del «ballerino della signora», personificazione della danza fine a sè stessa, scevra e incorporea, non brivido sensuale ma puro soffio spirituale, danno alle vecchie figure, al nostri casi, agli ambienti conosciuti sapore di novità. Il ballo non mette solo in subbuglio le case — al terzo atto abbiamo tutta una casa in movimento, dalla portinaia alle soffitte — ma scatena nei cervelli tale un *cafe-can* che anche l'amore, quel vispo giocondo demonietto che nelle *pochade* è il motore che tutto mette in movimento, si rincantuccia immusonito.

Di questa nuova commedia non è il caso di narrare diffusamente l'azione. Nel primo atto gli autori ci introducono nella casa della signora Giorgetta Chauvelin e ci presentano in un seguito di quadretti gustosi il ballerino di Giorgetta, Max di Sillery, un re della danza, il marito di Giorgetta, Claudio Gerson, nemico del ballo solo per il fatto che la sua amica ne è appassionata, il marito di Giorgetta, il signor Chauvelin, uomo che non vede nulla, un'amica di Giorgetta, Madelina Jencourt, dominata elegante che brucia dal desiderio di rubare all'amica il suo ballerino, e Susanna, la cameriera che diventerà l'amica del padrone. E si ha il primo urto di gelosia tra Michelina e Giorgetta e tra Giorgetta e Claudio a motivo del ballerino. Nel secondo atto tutti i personaggi si incontrano nell'Accademia di danze del prof. Robinson e si hanno sorprese, contrasti, scenate, avvenimenti che a grado a grado però finiscono di sequestrarsi nel ritmo della danza. In un'ultima di ribellione rimane il solo Claudio che non riesce a capacitarsi di essere trascurato da Giorgetta. E insorge contro tutti, ma particolarmente contro il marito che ha trovato nella cameriera il suo conforto. Nel terzo atto il ritmo della danza per qualche ora, prende tutti, ma poi viene il momento della stanchezza e Claudio si ritrova vicino Giorgetta.

Festose accoglienze, come ho detto, sono state fatte al *Ballerino della signora*. Nel terzo atto non sono mancate delle disapprovazioni, ma isolatissime. E la commedia si ripete. Vera Vergani e Luigi Cimara, hanno interpretato con finezza e con grazia la coppia ideale di ballerini, Giorgetta e Max; Luigi Almirante ha reso con vivacità e comicità la figura dell'amante e cassperato; efficacemente paziente il Magheri nella veste del marito, la Rissone, la Amoni, la Pucini, il Marini turbinarono con piacevolezza nei tre quadri sapientemente movimentati da Dario Niccodemi.

gi. mi.

Chénier ed *Aida* al Regio

L'ultima rappresentazione dell'*Andrea Chénier* col tenore De Muro in luogo Sassernarriedi, in quattordicesima serata d'abbonamento. Da ieri tutti i posti sono già venduti.

Domani, mercoledì, quarta rappresentazione in turno pari d'abbonamento dell'*Aida* che ha avuto così vivo successo. La vendita dei posti incomincia questa mattina alle ore 10 alla Segreteria del teatro.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — (Riposo Regolare). — Ore 20,45: «Andrea Chénier», opera di U. Giordano (2ª rappresentaz. in abbonamento).

CARIGNANO (Comp. dramm. di B. Niccodemi) — Ore 21: «Il ballerino della signora» commedia di D'Armont e Bousquet.

ALFIERI (Compagnia drammatica Emma Gramatica) — Ore 21: «Peg del mio cuore» commedia di Bartley Mainers.

CHIARELLA (Comp. d'operetta Donat-Manescchi) — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo», operetta di F. Lehar.

BALBO — Ore 21: «Abel!... Yes!» rivista.

DORINA (Comp. dialettale Alasio Casalegno) — Ore 21: «Ciò parlè» brillante comica di Bermaria e Colombino.

TRIANON (Compagnia piemontese Tesia-Benelli) — Riposo.

GARDUSA (Varietà Torinesi) — Riposo.

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Bollettino Meteorico

	mass.	min.	stato	mare
Roma	17	4	sereno	
Torino	8	— 2	n. cop.	
Milano	8	+ 2	nebbia	
Genova	13	7	nebbia	calmo
Venezia	7	— 1	sereno	legg. m.
Firenze	9	2	n. cop.	
Ancona	5	4	sereno	mosso
Bologna	4	0	n. cop.	
Napoli	17	7	sereno	calmo
Taranto	11	0	n. cop.	agitato
Palermo	18	8	sereno	legg. m.
Cagliari	15	7	n. cop.	legg. m.
Trieste	12	3	n. cop.	calmo
Messina	15	9	coperto	calmo
Parigi	9	0	sereno	

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Nardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 753.

Temperatura massima del giorno 19 + 7.8

Temp. minima della notte dal 19 al 20 — 4

Stranezze anglo-belga-francesi

del professionismo calcistico

Parigi, 20, sera.

La divergenza che separano attualmente le Federazioni di foot-ball inglese, belga e francese per la questione dei professionisti e dei dilettanti avranno la loro ripercussione sull'annuo torneo che metteva alle prese le squadre rappresentative degli eserciti di Francia, Belgio e Inghilterra. Il match fra le squadre degli eserciti britannico e francese sul quale si contava per sostituire il 25 febbraio corrente l'incontro Francia-Inghilterra è stato annullato.

Piero Giovanni, gerente.

Stamane alle ore 2, serenamente e santamente come visse, spirava fra le braccia dei suoi cari, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, il

Comm. Avv VINCENZO ISASCA

d'anni 80

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la consorte AMALIA BONVICINO, i figli Avv. Cav. Uff. VITTORIO, CAMILLA col marito Prof. FABIO PARIS, MARIANNA col marito Dott. Cav. LUIGI BERSANO e figlia RITA, CLARA col marito Prof. FERRUCCIO FABRI, LUISA, GIUSEPPINA, TERESA col marito Capitano NINO MANAL Cav. CARLO Maggiore di Fanteria e GIULIANA; il fratello Cav. Uff. FRANCESCO LUIGI colla consorte MARIE WAN WLEUTEN; i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 20 febbraio alle ore 16.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Saluzzo, 19 Febbraio 1922. 12245

Stamane, alle ore 10, dopo breve malattia, decedeva, munito dei conforti religiosi,

Crolle Secondo

Industriale

I figli FRANCESCO e famiglia; FLAMINIO e famiglia; la figlia ONORINA col marito CANALE MARIO GIACOMO, il genero PIANA CLERICO; il fratello GIUSEPPE; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, desolati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Vallemosso, partendo dalla Frazione Buggi, alle ore 16 di mercoledì, 22 corr.

UNA PREGE

Vallemosso, 20 febbraio 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 mezzi.

Stamane, alle ore 9, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita operosa ed laboriosa

BERTOTTO SECONDO

d'anni 67

Affranti dal dolore, ne danno il feriale annunzio la figlia RESTINA, il genero SILVIO CARTOTTI con la figlia LIDIA, CLARA col marito BERTOTTO SILVIO e bimbo MARIANO; i fratelli PIETRO BERTOTTO e famiglia; Cav. MODESTO BERTOTTO e famiglia; la sorella MADDALENA BERTOTTO e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

La salma verrà trasportata ad Alba per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. I funerali avranno luogo ad Alba martedì 21 corr., ore 16.

Alba, 20 Febbraio 1922.

Stamane, alle ore 7.15, quasi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari,

Giuseppina De Benedetti-Pugliese

d'anni 72

Ne danno il triste annunzio il marito Cav. GRAZIADIO, la figlia LIDIA col marito Dott. EMILIO GREGO e figli; il figlio Ing. GIUSEPPE colla moglie ENRICA BORGESA e figlie; i bognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Torino, 19 febbraio 1922.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 21 corr., alle ore 10, partendo da corso Duca di Genova, N. 5.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Il CONSORZIO IMPIANTI TRAZIONE ELETTRICA partecipa la morte della signora

Giuseppina De Benedetti-Pugliese

madre del suo Amministratore Delegato Ing. Giuseppe De-Benedetti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 21 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Duca di Genova, 5.

Torino, 19 febbraio 1922. 12249

A mezzanotte, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio

Emma Lattuada nata Cortonesi

d'anni 56

Coll'animo straziato per la morte dell'amato padre, avvenuta lo scorso anno, angosciati ne partecipano la perdita i figli ALESSANDRO, EMANUELE FILIBERTO, ULRICO, SERGIO, le figlie ARMIDA, LIVIA, GINA e GIUSEPPINA, la cognata, i nipoti. Si dispensa dalle visite. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 21 corr., alle ore 14,30 partendo da via Bava, N. 45.

Torino, 19 Febbraio 1922.

Dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere

Amelia Riviera

Angosciati, partecipano la perdita, la mamma, il fratello ADOLFO, la sorella LUIGINA col marito PETTENELLA GIULIO, la cognata EMILIA MORANDO e bimba ADRIANA.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr. ore 8, partendo da via Lamarmora 27.

Torino, 21 Febbraio 1922. 12241

La SOCIETA' AUTOCOMMERCIALE PIEMONTE annuncia con dolore la morte del suo Socio

DIARENGO Avv. ALBERTO

avvenuta in Torino, il 19 corrente.

Stamane, dopo brevissima malattia, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, si spegneva cristianamente come visse, fra le braccia dei suoi figli

Clotilde Candellero ved. Devalle

Straziati da un dolore che solo spera conforto dalla fede, ne danno il triste annunzio i figli:

CALISTO e MARIA;

le sorelle GIUSEPPA suora di S. ANNA, CRESCENZIA Suora di Carità;

il Signor Colonnello DEVALLE e famiglia, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 21 corr., ore 9, partendo dall'abitazione Corso Re Umberto, 68.

Si prega di non inviare fiori. Non si mandano partecipazioni.

Torino, 20 febbraio 1922.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Stamane, alle ore 4.30, serenamente come visse, spirava

Teresina Berti ved. Monticelli

Con ultimo angoscioso ne danno il triste annunzio il figlio Geom. Cav.

CINZANO

Potenzialità di produzione

VERMOUTH - 20 MILIONI DI LITRI

SPUMANTI - 2 MILIONI DI BOTTIGLIE

Soc. An. F. CINZANO e C. - TORINO - Capitale vers. L. 75.000.000
Stabilimenti in ITALIA - FRANCIA - SPAGNA - ARGENTINA

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 5

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO pellicceria finca, mista giapponesi, carrozzine bambini. — Portici, corso Vittorio, 36 (Monumento). 307

ATTREZZATURA Officina metallurgica, stampaggio, cedesi, con fabbricati; vendiamo pure partita trivelli acciaio. — Ezaria, via Volvera, 3. 63107

CAMICIE di cotoni, rapide, percalle, tele di cotone, saline neri si vendono a prezzi convenienti. — Via Bogino, 23. 88499

CHIAVETTI nuovi originali liquidiamo; marca Valladoro, grandi H. lire 0,60; marca Silvestri, grandi 40, lire 0,40. Occasione per famiglie, istituti; Alberghi; sconto rivenditori. — Albergo Cavour, piazza Carlina, Principe Amedeo, 36. 63118

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazione. — Scrivere, affrancando 0,30, Case, 61, Nice.

DA vendere locomobile Marshall sono C., trebbiatrice ed elevatore da paglia. — Rivolgersi signori Quattrocolo fratelli, Albergo Tre Colombe, Cavallermaggiore. 12310

DENTIERA mezza compera Orologeria corso Vittorio, 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 749

DISEGNATORE progettista cerca aiutante, preferibilmente allievo ingegnere; compenso adeguato. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE liquidazione materiale elettrico per cessazione commercio; prezzi eccezionali. — Via Consolata, 19. 11455

LEONA stagionalissima 26; cake 25,10; antracite a domicilio. — Fiotti, 1. 12216

LETTI ferro, sofà, pagliericci, materassi. — Ditta Richetta, Fabbrica via Barolo, 19. 1111

LOCOMOBILE Lanz, 10 atmosfere, 18-00 HP, condizioni perfette, vendesi occasione. — Donato, via Foscolo, 5, Torino. 88790

MOTORE parallelo robusto, lavorazione accurata, occasione. — Manfrino, via Juva, 27 12195

MOTORE olio pesante HP 7-8, benzina Fiat originali Megavel HP 6-8, gruppi elettrogeni 4 ampères, 40 volts; immediata consegna; prezzi convenienti. — Ing. Bassi, via Plinio, 12, Milano. 88150

PENSIONATI governativi, segretari comunali, consiglieri, ufficiali postali, maestri di qualunque grado dell'Alta Italia, potranno guadagnare onestamente 600 mensili senza abbandonare abituale occupazione e con piccolissimo capitale. — Scrivere cassetta 30 B, Unione Pubblicità, Torino. 12192

TRASFORMATORI politrici, motori elettrici, vendo occasione. — Bella, Rivoli, 28. 86921

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Cercasi per mazzo elettrico serio per Casa conf.ni Napoli; ottime referenze. — Offerte scrivere: Rita Sibiglia, via Carrone, 2, Torino.

ANTICA Ditta assumerebbe collaboratore attivo, serio, specialmente nella cultura, piccolo capitale. — Scrivere dettagliatamente cassetta 211 M, Unione Pubblicità, Torino. 63059

CASA primaria importanza cerca abile capo contabile che abbia già esercitato tali funzioni in una Società almeno di importanza media. Unicamente serie referenze. — Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità, Torino. 83229

CERCANSI contoni pratici orto, giardino, villa vicinanze Torino, referenze ineccepibili, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità, Torino. 63057

CERCASI donna sola, tutto servizio, possibilmente pratica latteria, gelateria; serie referenze. — Portalupi, via Garibaldi, 25. 63122

CERCASI giovane commessa pasticceria, piemontese, vita famigliare, massima serietà. — Scrivere: Viola, cioccolato, Verona. 14195

FATTORINO anche pensionato cercasi per Azienda commerciale, disposto all'occorrenza brevi carriaggi; referenze ineccepibili. — Ufficio, Bellone, 2.

INGEGNERE architetto giovane per direzione ufficio propaganda cerca importante società che intende diffondersi in Italia materiale costruzioni anche sotti anni largamente diffuso all'estero. — Cassetta 129 M, Unione Pubblicità, Milano. 1128

MACCHINISTA Cornely, diagnostici moto, attendista, paga massima, lavoro continuo Torino. — Scrivere cassetta 208 M, Unione Pubbl., Torino.

OFFICINA Comunale del Gas, Como. Aperto concorso fino 31 marzo al posto di pasticcaio lavori esterni. — Chiedere schiarimenti Direzione officina.

OPERAIE provetta, capace dirigere confezione comite, cerca Calzaturificio città provincia. — Scrivere Zuccoli, corso Francia, 91, Torino. 63106

PICCOLA famiglia cerca donna servizio e governante bambini. — Dirigersi via Ricotti, 1. 88538

RISMATRICI provate macchine Singer o Phönix cercansi. — Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità, Torino. 63077

Domande d'impiego 2

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

CAPO officina lavorazione meccanica della lastra, intelligentissima pratica, buon organizzatore lavorazione in serie, offresi. — Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità, Torino. 88581

CONTABILE pratichissima paghe operai offresi battinala. — Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità, Torino. 63044

DATTILOGRAFA lavori ufficio, offresi 100 mensili. — Scrivere cassetta 141 R, Unione Pubbl., Torino.

DATTILOGRAFA tedesco-italiano accuratissima scrivia Ditta. — Savone, via Piave, 11. 88303

INGEGNERE praticissimo moderna razionale lavorazione del ferro, meccanica, ferro ornamento, macchinari, offresi stabile direzione impianti. — Scrivere cassetta 1010 A, Unione Pubblicità, Torino.

INGLESE corrispondenza privata, rappresentanze, concerto. — Chiesa, via Barbaroux, 38. 1025

OPERAIO sellaio cerca lavoro qualsiasi. — Pavia, via Cecchenio, 16. 12201

VENTOTTENNE, coniugato, dattilografo, corrispondenze francese, italiano, spagnuolo, conoscenza portoghese, disposto viaggiare od assumere rappresentanze od impiegarsi presso succursali Portogallo. — Scrivere Oliveiro, capella postale 65, Milano.

Donne sole, robuste, volonterose, cerca impiego presso magazzini di qualsiasi genere. — Scrivere cassetta 22 B, Unione Pubblicità, Torino. 12200

200,000 lire cauzione dispone giovane commerciante pratico contabilità, per posto qualsiasi ben serio. — Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità, Torino. 88310

Società, capitali
ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affaroni! Confetteria centralissima vicinissima stagione, fortissimo incasso, cedesi proprietà commerciale immobiliare, 300,000. — Pinna, Settembrini, 15. 88404

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, trattoria, ed albergo, vicinanze Torino, unico stabile, cedesi 95,000. — Pronzo, Settembrini, 15. 88405

A! A. Albergo stazionale centrale, redditizio, pure 100,000, pagamento mezzo. — Ferraris, via Genova, 1. 63137

A. A. Caffè, liquoreria centralissimi, angolo, affare, forte lavoro, ribasso 150,000. — Ferraris, Genova, 1. 63136

A. A. Città Lago Maggiore ribasso Albergo, stabile, compreso stabile, capaci 30, 100,000 — Ferraris Dino, Saluzzo, 1. 63031

A. A. In Asti rinomato Albergo, comprese stabile, 30 camere, 130,000. — Carpanetto, Saluzzo, 1.

A. In Casale Monferrato ribassi Caffè Ristorante, compresso stabile, camere 10, 110,000 — Carpanetto, Saluzzo, 1. 63040

A. A 40,000 ribassi elegante Bottiglieria Caffè angolo centralissimo Porta Nuova. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 63044

A. A 120,000 ribassi primaria Tabaccheria ottimissima via Roma, reddito settissimo qualunque prova 60,000 annue. — Carpanetto, Saluzzo, 1. Telefono 20-32. 63045

A. A 130,000 ribassi Albergo giovanità cedere, in Vercellinese. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 63039

A. A 160,000 ribassi elegante Bar centralissimo, incasso giornaliero 600 garantito; urge causa malattia. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 63043

A. A 200,000 ribassi Albergo angolo Porta Nuova, reddito garantito 70,000 annue netto. — Carpanetto, Saluzzo, 1. 63038

A. A 600,000 ribassi gran Hotel Torino; ottimissimi pagamenti. — Carpanetto, Saluzzo, 1. Telefono 20-32. 63037

AFFARONE. Alimentario, vini, latteria centrale, alloggio, urge. — Corso Appello, 9, Bianali. 63042

AFFARONE. Bottiglieria, biliardo, centrale, magazzino, partenza. — Corso Appello, 9, Bianali. 63039

A. Hôtel ristorante primaria Ansia, causa prezzo occasione. — Corso Appello, 9, Bianali. 63131

ANTICA ed avviata Fabbrica articoli forte consumo cerca socio disposto ribassi per intensificare produzione. — Scrivere cassetta 182 M, Unione pubblicità, Torino. 63125

AVVIATA drogheria, commestibile con camera, cedesi. — 32, corso Porta Nuova. 88446

AVVIATO alimentare, vini, liquori, bibite 10,000. — Giornalaio, Borgo Nuovo.

A 5000 cedesi negozio adatto qualunque genere con banco, scaffali. — Bevilacqua Leo, Rastelli, 2.

A 6000 cedesi Mercerie, camera alloggio con mobilio. — Mussari, Barbaroux, 12. 12202

A 11,500 Mercerie, con alloggio, buon affare, causa famiglia. — Mercagrando, 23. 12199

A 20,000 bloccami mercerie avviate comprese mobili, alloggio. — Bevilacqua Leo, Rastelli, 2. 8853

A 30,000 cedesi avviato centralissimo bar. — Bevilacqua Leo, Rastelli, 2. 8853

BAR, drogheria, avviatissima cedesi causa vedovile. — Bertano, Torquato Tasso, 11. 88318

CAFFÈ ristorante centralissimo, biliardo, alloggio, cedesi 140,000. — Ippolo, Settembre, 15. 88367

CAPITALISTA cercasi per aumento capitale 150,000 Azienda lucrativa privata prevalente corrente. Trattative dirette. — Offerte cassetta 129 B, Unione Pubblicità, Torino. 63041

CAUSA malattia rinomata avviata Torrefazione con alloggio. — Cerutti, via Artisti, 19. 63143

CEDESI Riviera Sestri Ponente Caffè Ristorante quarantennale. — Ruscoli, via Anna Imperiale.

CEDO avviata Pensione, pure eleganti camere, due saloni, bagno, termosifone, posizione centralissima, ambienti soleggiatissimi 25, forte reddito, 110 mila. — Scrivere cassetta 152 R, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO piccolo negozio confezione per signora con alloggio unito, quattro vani. — Garino, Sicardi, 2.

COIFFEUSE parfumerie, negozio avviatissimo cedesi; stagione invernale, estiva. — Rolando, Riva Bianca. 12020

COMMESTIBILI, Avviatissimo negozio cedesi causa divisione ereditaria; esclusi mediatori. — Rivolgersi rag. Ghignone, via Maria Vittoria, 38.

EMPORIO vini centralissimo, grande esportazione, liquoristeria, alloggio, rimetto 40,000. — Ferraris, via Genova, 1. 63134

IMPORTANTE, avviata Azienda cerca socio con partecipazione centomila. — Scrivere cassetta 115 R, Unione Pubblicità, Torino. 88509

IMPORTANTE industria avviata cerca conoscio disposto investimenti garantito con impegno personale. — Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità, Torino. 88514

NEGOZIO biancheria confezioni elegante centralissimo, cedo. — Eusebio, Sant'Agostino, tre. 88438

NEGOZIO mercerie eleganttissimo, centrale, alloggio. — Berra, via Palazzo Città, 6 88500

NEGOZIO pesce, pregnaglie, centralissimo, cedo, forte incasso. — Lusebio, Sant'Agostino, tre. 88437

PANETTERIA centralissima, fortissimo quintalato, alloggio, cedesi urgentemente. — Primo, Settembrini, 15.

RILEVERei cartoleria, Drogheria, Bottiglieria, Bar, Commestibili. — Scrivere preferenze cassetta 120 R, Unione Pubblicità, Torino. 88406

RIMETTESI commendibile, laboria con alloggio, bella posizione. — Rivolgersi Panetteria, corso Regina, 36 bis. 12230

SALUMERIA avviatissima, vini, alloggio comodo, rimetto 25,000. — Ferraris, Genova, 1. 63135

STIC, Bellone, 23. Vendesi drogheria, alimentari, macchinari pasta lavora, vini 12218

VALLINO cedo officina ciclistica, negozio ferramenta avviatissimo, importante paese Monferrato, 30,000 bisogno.

VALLINO, perito, via Roma, 20. Cede Bar centrale avviatissimo. 110,000. 88458

VALLINO, Roma, 20, cede avviatissima drogheria con alloggio, 20-30,000. 88459

VALLINO, Settembre 15-66, cede avviatissima pasticceria centrale con biliardo 50,000 88460

8000 avviamento cedesi splendida bottiglieria centrale. — Bersano, Torquato Tasso, 11. 88415

50-100 mila accolgesi o rilevasi negozio, avviato commercio facile, redditizio; limitasi direttamente. — Scrivere cassetta 205 M, Unione Pubblicità, Torino. 63117

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. 250,000 vendo casa centrale 5% reale, via Nizza 58. — Caramellino, Saluzzo, 1. 63047

A. A. A. 350,000 vendo elegante palazzina signorile, 20 tra vasti cameri, ampi, due garages, libera subito. — Caramellino, Saluzzo, 1. 63048

ACQUISTO casa con alloggio libero, urgente. — Ruz Vallino, Roma, 20. 88462

ACQUISTO casa, palazzina, sia grande, piccola, pronto Finanche fino Trecento. — Caramellino, Saluzzo, 1. 63045

A. Palazzina vendesi, ilsoggiornante ammobiliata, comodità moderne, centrale. Eventuali mediatori. — Ferrero, Lungo Po, 4. 88457

CASA angolo corso principale, vendesi, o mezzo. — Boronino, Lungodora Tazzo, 11. 88317

CASA d'Angolo via Pio, vani moderni, vendesi. — Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità, Torino.

CASA signorile, locanda ottima, su corso, buon reddito, vendesi 320,000. — Savio e, Galleria Nazionale. 63036

CASETTA con giardino, tre alloggetti, paragni presso Stazione, uno libero subito, Vegilo. — Scrivere cassetta 177 M, Unione Pubblicità, Torino. 63060

COMPRASI casa da 30-40 camere, possibilmente centrale. — Offerta, Rossi, 39. 63114

GRANDIOSA villa ammobiliata, media montagna, vendesi — Zoppelli, piazza San Martino, 5.

PALAZZINA comodità moderne, libera subito, bella posizione, vendo — Ruz Vallino, Roma, 20.

PALAZZINA signorile località ottima, vendesi prezzo conveniente. — Savio, Galleria Nazionale. 63128

STIC, Bellone, 23. 30,000 cassetta 4 numeri, giustificata vicina, campagna salubre. 12210

STIC, Bellone, 23. 45,000 cassetta campagna, salubre, 5 ambienti, 35 tavole irrigabili, chiuso. 12211

STIC pensierio studio minuziosamente, Bellone, 23. Vendesi casa centrale, buon reddito. 11210

VENDESI tenuta 1500 ettari, villa, 10 poderi, presso Perugia, forni, cave pietra, costruzione. — Scrivere cassetta 162 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI villa, dieci sole alloggi, comodità moderne, 20 minuti tram piazza Castello, corso Cavour 1 - Rivolgersi Foresto-Sala, Santa Chiara, 6

VENDO casa piazza Vittorio capace 36. — Rivolgersi portinaio piazza Vittorio, 12. 63060

VENDO casa recente costruzione due 12 camere, terrazzo, alloggio libero. — Fornero, Ospedale, 16. 88454

VENDO casa reddito centro Torino, valore 250,000. — Scrivere cassetta 201 M, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa terreno in camere pure. — Via Saluzzo, 20, Castello. 88292

VENDO 150,000 casa reddito Vanchiglia, 6% camere, laboratorio, abitazione padronale, 3 piani, 6% sempre reddito conservato. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 12231

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI albero pianoterreno due cellulinquine, mobigliato locanzamente, in piazza Castello — Rivolgersi negozio Bella, via Garibaldi, 2. 88365

AFFITTO cercasi matrimoniale o persona sola; urge. — Scrivere cassetta 124 R, Unione Pubblicità, Torino. 88398

ALLOGGIO 5-6 vani, ignorini, garage, giardino, deposito, rivenale mobile, possesso anche ottobre, rilevo Colla, Agliè. 88393

APPARTAMENTI in una combinazione locanda, grandezza, piani, cerca Stazione, Arsenale, 4 63153

APPARTAMENTI signorili ammobiliati, su corso e su piazza, prezzo convenientissimo, vendesi proprietà — Savia, Galleria Nazionale. 63130

BOTTIGLIERIA-Trattoria, grandi locali, alloggio, forte lavoro, 30,000, causa trasloco. — Gilotta, Roma, 35. 63113

CAMBIASI alloggio sei ambienti primo piano, casa signorile, Porta Nuova, con altro eito, dieci vani. — Scrivere cassetta 182 M, Unione Pubblicità, Torino. 12261

CAMGIEREI appartamento sette vani vicinanza Piazza Statuto con altro centrale di quarto cercasi. — Scrivere cassetta 137 R, Unione Pubblicità, Torino. 88360

CAMERA elegante pied-à-terre centrale. — Ferrero, Ospedale, 16. 88455

CAMERA paraggi Barriere Nizza-Lingotto, via Nizza cercasi. — Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità, Torino. 1193

CERCO bella camera ingresso libero, preferibile centro. — Olmi, Barelli, 29 12229

CERCO camera ammobiliata con salotto. — Ferrero, via San Massimo, 14 88357

CERCO camera indipendente anche ammobiliata, qualunque prezzo. — Stampa, Arsenale, 4 63132

CERCO urgente camera cameri per persona distinta, qualunque prezzo. — Lancia, Barbaroux, 19 63116

DISTINTO, serio professionista cerca camera ammobiliata, con salotto, entrata particolare, casa signorile. — Scrivere indicando recapito, presso cassetta 129 R, Unione Pubblicità, Torino. 88293

CERCASI magazzino interno per libri, di piazza Castello. — Fratelli Bocca, editori, Carlo Alberto, 3.

CERCASI negozio centrale in Torino con uno o due belle vetrine e retro. — Dirigere serie offerte dettagliate, indicando prezzo, a Ditta, Bastoni Mauretta, 4, Milano. 1187

CERCO appartamentino ammobiliato Viotti, eventualmente villetta poco mobilio, casa signorile; pago bene. — Scrivere direttamente, Mordenza, 3. 88360

CERCO semplice vano, libero, anche casa operaia. — Scrivere cassetta 240 R, Unione Pubbl., Torino.

CONIUGI distinti cercano ingressi, alloggio ammobiliato qualunque prezzo. — Lancia, Barbaroux, 19. 63146

IMPORTANTE Amministrazione offre grande locale, luce, aria, salubre, per impianto industria artistica non grande necessità. — Inviare offerte cassetta 193 R, Unione Pubblicità, Torino. 88384

IN Roma, via Nazionale, affittasi bel negozio con vastissimi sotterranei di magazzino, e vetrinizzato adattissimi per grande industria e uffici di rispetto. — Rivolgersi avv. Romoli, via Nazionale, 50.

MANCIA 3000 per alloggio vuoto 5 vani, preferenza centrale. — Scrivere cassetta 207 M, Unione Pubblicità, Torino. 63062

OCCASIONE, Cedonsi due camere moderne, comodità moderne. — Scalaranda, Valdocco, 12, 1° piano, negozio.

UFFICIO centralissimo, piazza San Carlo, con telefono, cedesi in ottime offerente. — Scrivere cassetta 222 M, Unione Pubblicità, Torino. 63149

VENDO alloggio semivuoto o ammobiliato, centrale periferia. — Fornero, Ospedale, 16. 88455

VENDO locale per qualsiasi lavorazione mq 77, cortile 200 mq. — Rivolgersi Pianfiorio Lorenzo, via Frejus, 85. 88508

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTO camera libera anche giovanissimo elegante. — Ufficio stampa, Arsenale, 4. 63150

CAMERA paraggi Barriere Nizza-Lingotto, via Nizza cereasi. — Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità, Torino. 1193

CERCO bella camera ingresso libero, preferibile centro. — Olmi, Barelli, 29 12229

CERCO camera ammobiliata con salotto. — Ferrero, via San Massimo, 14 88357

CERCO camera indipendente anche ammobiliata, qualunque prezzo. — Stampa, Arsenale, 4 63132

CERCO urgente camera cameri per persona distinta, qualunque prezzo. — Lancia, Barbaroux, 19 63116

DISTINTO, serio professionista cerca camera ammobiliata, con salotto, entrata particolare, casa signorile. — Scrivere indicando recapito, presso cassetta 129 R, Unione Pubblicità, Torino. 88293

INGEGNERE cerca ammobiliata ilarissima. — Scrivere cassetta 142 R, Unione Pubblicità, Torino.

Annunci vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, giadeiti di valore, comprano al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 963

A. A. Avviatissima [illegible] ramo reale, brillanti, orologerie — Gamilino, Garibaldi, 3. 11260

A. A. A. Argentaria, oro, brillanti, pelliccie comprano Montano, Bolero, 4, piano primo. 88393

A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologeria argenterie — Vigliani, Genova, 1. 576

A. Argenteria, oro, Rolex, bernetto, orologi, saldo di tutti. — Nicolino Bertola, 34 63100

ASITI sera, paletot eleganti, liquidiamo fine stagione. — Franco, Lagrange, 24. 88150

AMORE, interessi, tutto indovina nuova, premiata Settembrista, via Giuseppe Ferri, Gioet, Torino.

CAKE giovane guardia, para ritira cerca stabilimento industriale. — Scrivere Sobiero, Unadina Torinese. 63142

CAUSA partenza vendo matrimoniale poco usato, lampadari grande eleganzissima. — Corso Valentino, 32, Giovannini. 88341

DESCO 200 grammofoni qualunque stato. — Zaccagnini, Palazzo Città, 5, telefono 507. 87328

DUCCIOLI tubi incravattini razza premiata giovani 40, rendono. — Ala, corso Principe, 30. 88415

DOMINO affittasi. — Alberello, Duca Genova, 10; dal, scala carte, piano secondo. 63142

L'OREFICERIA Merletti, via Palazzo Città, 9, ha ricevuto vari nuovo assortimento di assoluta convenienza. 88486

MATERASSI nuovi lana 100, capoc 5,50, crine, mobili diversi, sofà letto 480. — Via Sacchi, 29. 8792

MOBILI, stupito completo vendo, anche pagamento rateale. — Scrivere cassetta 148 R, Unione Pubblicità, Torino. 84509

MOBILI uffici, macchine scrivere, vendite, cambi, noleggio, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22. 63030

OCCASIONE vendesi elegante salone Luigi XV. — Perlinale, via Lagrange, 33. 88510

OCCASIONE. Vendo splendido palotto con mobile antico stile Luigi XV, pure massiccio. — Forno, corso Vittorio, N. 4. 88401

PRIMARIA modisteria, Reggine, diciassette, piano secondo, vende elegantissimi cappelli senza, specialità passeggeri, lutto, fino cinquanta, ecc. 63148

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 10803

VEDOVO agente relazionabilissimi, donna agiata scopo matrimonio. Trattasi personalmente. — Descalzis Giovanni, Saluzzo, 116. 63121

VENDO elegante cameretta matrimoniale noce, lucidissimo. — 31, Madama Cristina. 88361

Lezioni e Traduzioni 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. L. si impartisce lezioni chauffeur governativo. — Via Madama Cristina, 116. 88348

[illegible] francese conversazione, corrispondenza, contabilità, metodo accelerato. — San Quintino, 34. 63142

RUBENY Enrichi teacher Direct method. — Via Bertola, 29, piano terzo. 63119

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi ovunque vendita saponi; buona provvigione, stipendio. — Berta, Umberti, 31, Torino.

AGENTI cercansi vendita olio oliva pagamenti fronte giorni; massima serietà; migliori referenze. — Scrivere Ufficio Società Imperia, Oneglia.

AGENTI rappresentanti extra clientela ottimo condizioni cercansi ovunque vendita saponi; buoni provvigioni, stipendio. — Berta, Umberti, 31, Torino.

AGENTI rappresentanti per vendita olio oliva prezzi ribassati. Elevate provvigioni sopraprezzo. 118

PERSONALE primo ordine, disponendo mezzi per assicurazione vendita, 12 anni pratica commerciale, perfetta conoscenza italiano, francese, tedesco, nozioni inglese, abbondantissimo materiale note, relazioni compagnie grande Fabbrica smercio, cerca nuovi contatti utile impiego. — Inviare offerte particolareggiate cassetta 2068, Unione Pubblicità, Torino. 1150

RAPPRESENTANTI cercansi da modesto stipendio forte provvigione. — Fratelli Bolla, Oneglia.

VIAGGIATORE visitante Valle alpine, interessi; meccanici, cercasi. — Scrivere cassetta 155 R, Unione Pubblicità, Torino. 88418

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOCARRI vapori, motori, pompe, compressori, protettori, pantografico, cartellette elettrici e telefonici — Scrivere Fiate Materelli, Monfalcone.

BICICLETTE splendide, garantite, enormi ribassi. — Ditarido, via Carlo Alberto, 32. 88211

CAMION Isotta Fraschini portata 1500 vendo. — Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAMION 15 D. L. R. rimorchio, come nuovo, vendesi 25,000 — Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità, Torino. 63116

CARROZZERIE, grande deposito monoposti, coupés meccanica, prezzi ribassati — Ceo, Nizza, 123 12202

MOTOCICLETTA carrozzino Bellaterra, vendesi quattromila. — Bella, via Pietro Micca, otto.

MOTOSIDECAR a vetturetta, sfruttatissima ottima stato, cercasi — Moso, Verdi, 12 [illegible]

VENDONSI Cerano limousine, chiusa Spa 24, nuovissime. — Via Artisti, 19, Torino. 15000

La FABBRICA ITALIANA SEGMENTI
produce: Cilindri, Pistoni, Segmenti, Spinotti, Dischi Frizione, Valvole, ecc.
TORINO — Deposito via Ottavio Revel, Angolo corso Vinzaglio; telef. 8-05.
MILANO — Via Principe Umberto, 7; telef. 10-038.

BANCO AUTOMOBILI
Unico in Italia — Via Pinelli, 6 - Telefono 37-67
Compriamo e vendiamo automobili e camions di tutte le marche e provenienza. Vistosa la più grande esposizione permanente del genere. 6318

MOTO ARIEL La Moto di fiducia — Nuovi modelli 1922 monocilindrici e bicilindrici — Catalogo gratis — Agenzia: Via Mario Vittoria, 38. 1175

Per pochi giorni in via Roma, 6
LIQUIDAZIONE
ASITI SOPRASITI per ragazzi da 6 a 14 anni — Sport a Marinaro da L. 90 a 120 — Pellanza marca — Stoffe inglesine 12021

VENDO VILLA Meblegliata colli S. Mauro formata Sant'Anna. — Rivolgersi Bove, via Bertola, 43.

BLEU SANTAL SOAVE
E' la preparazione della Ditta Dott. Meier Fontana & C.o che guarisce la 7339
BLENORRAGIA
Dep. Farmacia Algostino e Demichelis
Piazza Vittorio Veneto, 10 - Torino

BLENORRAGIA (scolo)
cura radicale, completa, in tutti gli stadi con le celebri
Fiale GONOLYSINE
(derivazione del gonococco) in scatole di 30 pillole. Ogni scatola lire 9,80 (cura completa 3 scatole L. 25), in tutte le primarie Farmacie. Corso COURTON, via Accademia Albertina, 5 — Torino. 1176

Dottor BERTOLA MARIO
Cura della SIFILIDE, BLENORRAGIA acute e croniche. — Giorni feriali dalle 14-16; ore 19,30-20,30; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 32, Torino.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE **SESSUALI**
Dr. SALVI, p. S. Maurizio, 7 (P. a Nosa), ore 13-15; 19-20.

Cav. Dr. DEL PERO Malattie veneree, sifilitiche — via Montevecchio, 15; ore 13-15.

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE, SIFILITICHE
Via San Franc. da Paola, 10 bis - ORE 10-11 - 15-19.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 2, p. 2 - Ore 10 a 11 - 18 a 17

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI
Dr. VERALDI - Via Bellone, 5, ore 9-11; 12-17; 19-21.

Dr WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 33, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 11 Festivi 9-12 a 17-19.

MALATTIE Veneree - Pelle e Sifilitiche
Dott. G. ZONZ
Via C. Alberto, 36 - Fer. 13,30-16 e 19-20; fest. 10-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO - Via Roberti, 8 17-21

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione
— Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17, più E.O.

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione
Cure mediche. - Via Po, dietro Piazza Castello.

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.